

Morte di Papa Francesco il profondo cordoglio dei giornalisti

FONDO

APRILE, IL MESE DELLA VESPA

Claudio Costa

Quando si parla di passione, si pensa spesso a una disciplina sportiva piuttosto che alla fotografia o alla musica o ancora a una qualsivoglia forma d'arte. Domandare: "Qual è la passione che più ti coinvolge?" e sentirsi rispondere: "la Vespa", può comportare un attimo di sorpresa e di esitazione.

Eppure questo prodotto dell'ingegno italiano rappresenta per migliaia di persone una vera e propria icona. Nata il 23 aprile 1946 e brevettata da Enrico Piaggio con la collaborazione di Corradino D'asciano, la Vespa assurge a simbolo dell'Italia che, dopo il terribile conflitto mondiale, si modernizza e vive un periodo di pace e prosperità economica conosciuto con il nome di "boom economico", dalla fine degli anni '50 agli inizi degli anni '60 del '900. La Vespa, così come grandi attrici ed attori dell'epoca, diventa protagonista di famosissimi film come "Vacanze romane" di William Wyler e "La dolce vita" di Federico Fellini, nonché di brani musicali come "50 special" dei Lunapop che diventa il vero e proprio inno dei vespisti di tutto il mondo.

La Vespa conta oltre 120.000 appassionati in tutto il mondo iscritti in 66 Vespa Club Nazionali, tutti associati al Vespa World Club. In Italia si contano 615 club riconosciuti dal Vespa Club d'Italia ai quali aderiscono oltre 90.000 soci; anche il Vespa Club Campobasso è presente con i suoi 175 soci effettivi.

CONTINUA A PAG. 13



Foto di Markus Perwanger scattata al Giubileo del Mondo della Comunicazione, durante l'incontro con i giornalisti, gennaio 2025

Il Presidente del Cnog Carlo Bartoli con tutto il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha appreso con grande dolore e profondo cordoglio la notizia della morte di Papa Francesco. Seppur temuta nell'ultimo periodo, la notizia che arriva in questo particolare momento della nostra storia, lascia sgomenti e addolorati. Jorge Mario Bergoglio ha saputo parlare alla gente con umanità e consapevolezza, rompendo spesso gli schemi, ha scosso le coscienze intervenendo su temi cruciali, con attenzione approfondita anche sulle questioni legate ai temi dell'informazione, della comunicazione e della libertà di stampa. Nel suo discorso, consegnato ai presenti durante il Giubileo della Comunicazione, il 25 gennaio 2025, Papa Francesco aveva chiesto di liberare i giornalisti imprigionati nel mondo "per essere stati fedeli alla professione di giornalista, fotografo, video operatore, per aver voluto andare a vedere con i propri occhi e aver cercato di raccontare ciò che hanno visto". Il Papa in quel discorso aveva esortato a difendere e salvaguardare "la libertà di stampa

e di manifestazione del pensiero insieme al diritto fondamentale a essere informati. Un'informazione libera, responsabile e corretta è un patrimonio di conoscenza, di esperienza e di virtù che va custodito e va promosso. Senza questo, rischiamo di non distinguere più la verità dalla menzogna; senza questo, ci esponiamo a crescenti pregiudizi e polarizzazioni che distruggono i legami di convivenza civile e impediscono di ricostruire la fraternità. Quella del giornalista - aveva scritto Francesco - è più che una professione. È una vocazione e una missione. Voi comunicatori avete un ruolo fondamentale per la società oggi, nel raccontare i fatti e nel modo in cui li raccontate. La vostra è una responsabilità peculiare. Il vostro è un compito prezioso. I vostri strumenti di lavoro sono le parole e le immagini. Ma prima di esse lo studio e la riflessione, la capacità di vedere e di ascoltare; di mettervi dalla parte di chi è emarginato, di chi non è visto né ascoltato e anche di far rinascere - nel cuore di chi vi legge, vi ascolta, vi guarda - il senso del bene e del male e una nostalgia per il bene che

raccontate e che, raccontando, testimoniate." Papa Francesco ha segnato il suo magistero sempre in favore degli ultimi, dei migranti, dei dimenticati, delle donne vittime di violenza. È intervenuto nella richiesta di un impegno corale della comunità internazionale per tutelare l'ambiente e più volte ha cercato di porre le basi per una vera «fratellanza umana» al di là delle appartenenze culturali e religiose, in un mondo di nuovo squassato dalle guerre: dalla Siria all'Ucraina, da Israele/Gaza all'Africa. Il suo ultimo messaggio pasquale, domenica 20 aprile, è stato un richiamo fortissimo all'etica cristiana e una denuncia a tutte le guerre e ingiustizie del mondo. Il suo ultimo viaggio ieri tra la folla, a bordo della Papamobile, ha il sapore del commiato finale che Papa Francesco ha voluto donare al mondo. Una giornata memorabile la ricordiamo anche con la presidenza Iacopino allorché il Cnog con i presidenti regionali, fu invitato dal Sommo Pontefice in un'altra storica data e l'Odg Molise presente in quella giornata di festa, ne custodisce il ricordo con gelosia.

Visita sulla leggendaria nave scuola di una delegazione dell'Ordine dei Giornalisti del Molise **Amerigo Vespucci: avanti tutta**



Tra i protagonisti della giornata anche l'Ordine dei Giornalisti del Molise, che ha partecipato con una nutrita delegazione di circa 40 persone provenienti da Cam-

pobasso, Isernia e Termoli. A loro è stato riservato un privilegio straordinario: il primo tour ufficiale a bordo della Vespucci

ALLE PAGG. 10-11



RICONOSCIMENTO

Enzo Iacopino: giornalismo non è discriminazione

A PAG.2



LIBRI

Marcello Veneziani: siamo "Senza eredi"

A PAG.3



CORDOGLIO

Ciao Ciccio Abruzzo, maestro di giornalismo

A PAG.4



RAPPORTO 2025

Il sistema audiovisivo in Italia: evoluzione economica e principali sfide

A PAG.5

ODG MOLISE

Per l'Ordine il suo primo corso sull'utilizzo del defibrillatore

L'Ordine dei Giornalisti del Molise ha tenuto stamane il suo primo corso sull'utilizzo del defibrillatore, certificato BLS. Essendosi dotato dell'importante strumento salva vita un mese fa, l'Ordine ha inteso avviare un percorso formativo per gli iscritti e il personale dell'ente.

"Un momento importante" ha affermato il presidente Vincenzo Cimino.

A PAG.13

Targa da D'Ubaldo e appello al Parlamento: "I pubblicitari non sono il bancomat dell'Odg"

Enzo Iacopino: giornalismo non è discriminazione

Pino Nano*

Carattere spesso e volentieri scontroso, a tratti irritante, Enzo Iacopino nella sua carriera professionale è stato un numero uno, un uomo profondamente coraggioso, soprattutto nelle scelte più difficili che ha dovuto prendere nei suoi due mandati di presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Documentatissimo e capace di affrontare e trovare una soluzione ai problemi più gravi della categoria, grazie alla sua esperienza trentennale di cronista parlamentare alla Camera dei deputati, in via Sommacampagna ricordano ancora le sue giornate di lavoro: Enzo era il primo ad arrivare al mattino e l'ultimo ad andare via alla sera, provvedendo a spegnere rigorosamente tutte le luci del palazzo. Mai una pausa, mai una sosta, mai un appuntamento o un incontro negato, riceveva tutti, chiunque gli chiedesse di vederlo e di parlargli.

Lasciato l'Ordine, nel 2017, aveva scelto di vivere la nuova stagione della sua vita lontano da tutti e soprattutto fuori dai riflettori della corporazione, ma quando la professione rischia di essere spazzata via da assurde discriminazioni, il presidente emerito dell'Ordine dei giornalisti non si tira indietro. Così, dopo vari rinvii, ha deciso di ritirare la targa che il presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Guido D'Ubaldo, gli aveva preparato nel 2021 per i suoi 50 anni di iscrizione all'Ordine dei giornalisti. Infatti, oggi gli anni sono 54 perché la sua data di iscrizione è il 17 maggio 1971. Ma, soprattutto, Enzo Iacopino, mercoledì scorso, in audizione alla VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, ha dato il suo contributo al Parlamento spronandolo di farsi carico, in questo 2025, di «una riforma radicale dell'accesso alla professione che non è più quella un po' romanti-



Enzo Iacopino

ca, garibaldina, dei tempi di Guido Gonella». Esaminate le proposte di legge sul tavolo, Enzo Iacopino ha richiamato l'attenzione sulla rappresentanza in un Ordine che conta circa 75 mila pubblicitari e scarsi 25 mila professionisti. «Tutti colleghi – ha evidenziato Iacopino – che hanno gli stessi doveri, deontologici e amministrativi, pagano la stessa quota associativa ma la stragrande maggioranza di essi, i pubblicitari, hanno diritti dimezzati se non marginali». «Il rischio – ha denunciato Iacopino – è che i pubblicitari diventino il bancomat dell'Ordine dei giornalisti. Non penso – ha incalzato – che il Parlamento lo possa accettare senza reagire. Occorre rivedere i numeri

della rappresentanza sia per un fatto morale sia per impedire, appunto, che i pubblicitari vengano ridotti al mero ruolo di bancomat per le spese dell'Ordine». L'ex presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti si è inoltre soffermata sulla posizione «attiva» all'Inpgi, che viene richiesta ai consiglieri nazionali, che significa «alimentata», non aperta all'ultima ora solo per non essere dichiarati ineleggibili, e che non vale per il Consiglio regionale: non credo che simili discriminazioni rispettino le leggi senza, piuttosto, violarle. Inoltre, con la riserva dei due consiglieri destinati alle minoranze linguistiche, paradossalmente per tutelare una minoranza viene

penalizzata la maggioranza dei pubblicitari della regione che viene esclusa, considerato che i consiglieri nazionali pubblicitari eletti sono 19 a fronte delle 20 regioni». Infine, un ulteriore appello di Enzo Iacopino al Parlamento affinché dimostri «coraggio e volontà di intervenire sugli editori che godono di provvidenze pubbliche ma continuano a tenere in vita la vergogna dei pochi spiccioli ad articolo con i quali vengono «retribuiti» gran parte dei giornalisti senza contratto».

Ma torniamo ad Enzo Iacopino. «Sognavo di fare il magistrato, ma forse non ne aveva le qualità. Gli mancava anche il carattere giusto per fare l'avvocato a Reggio Calabria», dice di sé stesso. Troppi compromessi, forse. Non era per lui. Così si è trovato a fare il giornalista: Il Secolo d'Italia, Settimanale, Il Gazzettino, Il Giorno, Il Mattino. Ha un solo rammarico: non essere riuscito a stare costantemente vicino a don Mario Picchi, fondatore del Centro italiano di solidarietà grazie al quale ha imparato che la vita non è solo profumi o spot pubblicitari. Tra i suoi maestri c'è Sergio Zavoli che lo volle fortissimamente al Mattino di Napoli e di questa stagione della sua vita Enzo dice: «È cosa che ancora mi inorgoglisce». Coltiva una velleità: che ci si possa occupare degli interessi dei colleghi uscendo dalla miopia logica delle convenienze di gruppo. È convinto che il più subdolo bavaglio all'informazione sia quello che tentano di imporre gli editori che compensano con due euro ad articolo i giovani professionisti.

Inizia la carriera giornalistica come corrispondente dalla Calabria del Secolo d'Italia, nei primi anni '70, e poi nella redazione romana. Giornalista professionista dal 1976, nel 1981 diventa vice capo redattore del quotidiano Il Gazzettino in forza alla redazione romana. Nel 1989 passa al

quotidiano Il Giorno come inviato speciale, per poi diventare nel 1994 capo della redazione romana de Il Mattino.

Dal 1994 al 2006 è stato a capo dell'Associazione Stampa Parlamentare, rieletto per quattro mandati. Dal 2001 sino al 2010 è membro del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, dal 2004 al 2007 è componente della Commissione Ricorsi. Nel 2007 viene eletto segretario dell'Ordine dei Giornalisti e il 23 giugno 2010 presidente. Rieletto nel 2013 ha concluso il suo secondo mandato il 16 marzo 2017. A giugno del 2015 protesta formalmente contro le condizioni del concorso Rai di Bastia Umbra e a dicembre di quello stesso anno denuncia l'«emergenza democratica» relativa allo sfruttamento economico dei giornalisti in Italia, chiedendo al premier del tempo Matteo Renzi di non dare contributi pubblici ai gruppi editoriali che non pagano dignitosamente i giornalisti. Indimenticabili le sue posizioni politiche in difesa della categoria, soprattutto quando dichiara ufficialmente che l'Ordine dei giornalisti è l'unico ad opporsi alla politica della Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) e chiede una legge che obblighi gli editori a documentare le retribuzioni dei dipendenti per poter accedere ai contributi pubblici. Nel 2016 diventa primo presidente della Fondazione per il Giornalismo Paolo Murialdi.

Moralmente ineccepibile, trasparente fino a farsi anche del male anche da solo, ma questa è stata la sua storia vera al servizio dell'Ordine che gli deve riconoscenza eterna se non altro per avergli dato una sede prestigiosa in via Sommacampagna, a Roma. Un'operazione che allora pareva impossibile da portare a termine e che Enzo risolse alla sua maniera, con l'efficienza e il carattere testardo e determinato che

ha sempre avuto. Maestro di deontologia, caparbiamente sempre in prima fila, e sempre pronto a mettersi di lato pur di non dare fastidio a colleghi meno capaci e meno esposti di lui. Ricordo l'affetto personale che Papa Francesco gli riservò quando per la prima volta riuscì a convincere la Santa Sede che all'Ordine dei Giornalisti italiani il Papa dovesse dedicare una udienza assolutamente privata. Una richiesta per nulla campata in aria, ma legata al senso di orgoglio per questa nostra professione e questa nostra grande famiglia.

«Papa Francesco, dopo il mio intervento pubblico – racconta – mi disse, stringendomi tutte e due le mani: «Lei è un uomo coraggioso». Mi si piegarono le gambe, confesso». Ancora oggi, all'entrata del Palazzo di via Sommacampagna c'è la grande foto di quel giorno: il Papa al centro con accanto Enzo Iacopino e intorno decine di colleghi invitati alla riunione in Sala Clementina. Giornata storica per la vita del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Non potrò mai dimenticare il giorno in cui tu Enzo Iacopino si fiondò di corsa in Calabria per incontrare il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, e chiarire nella tua veste di presidente dell'Ordine Nazionale la vicenda delicatissima del famoso «pizzino» che sarebbe stato trovato dai Ros in un covo di mafia e che forse faceva riferimento a un cronista calabrese. In quella occasione è stato un leone e anche un difensore strenuo della grande famiglia dei giornalisti italiani. Alla fine, infatti, avevamo ragione noi, ed Enzo Iacopino ha vinto una battaglia davvero difficile: riuscire ad ottenere dal Procuratore Pignatone il comunicato ufficiale che la vicenda meritava. Toc toc toc, buona vita Enzo, tanta serenità e tanto affetto, pubblico e privato, da parte di tutti noi.

*giornalistitalia.it

BARTOLI Mettiamo fine a comportamenti inaccettabili I giornalisti meritano rispetto



«I giornalisti esigono rispetto, è il momento di mettere fine una volta per tutte a comportamenti inaccettabili. Non si possono tirare i capelli ad una cronista. Non si possono lanciare insulti volgari e triviali

o chiedere l'allontanamento di un giornalista. Quelli recenti di Prodi e Donzelli non sono episodi isolati, ma il frutto di una tendenza a considerare i giornalisti come nemici e a non rispettare dignità e professione. Il nostro

compito è quello di garantire innanzitutto il diritto dei cittadini ad essere informati. La simpatia è un requisito che si richiede ad altri mestieri.» Questa la dichiarazione del presidente del Cnog Carlo Bartoli.

ELEZIONI ORDINE Grande successo per la componente di maggioranza uscente I risultati premiano il lavoro

«Il voto che si è concluso domenica 6 aprile 2025, ha sancito un grande successo per la maggioranza uscente che ha guidato nell'ultimo triennio il Consiglio nazionale. Migliaia di colleghi hanno votato in tutta Italia per rinnovare il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e 18 Consigli regionali. Ovunque i risultati hanno premiato il lavoro svolto dalla maggioranza uscente che ha avuto come perno Controcorrente». A dichiararlo è Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale, che ha aggiunto: «Il risultato del voto rafforza in maniera rilevante la nostra maggioranza e ci carica di grande responsabilità. Continueremo a lavorare con umiltà

e impegno, ascolteremo la voce di tutti i colleghi, faremo del nostro meglio per non deludere le aspettative

di chi ci ha votato e anche la generosa partecipazione di chi ha ritenuto di fare altre scelte».



In un libro ritratti di maestri veri, presunti e controversi in un'epoca che li cancella Marcello Veneziani: siamo "Senza eredi"

Pino Nano

«Non siamo eredi, non lasciamo eredi. Non ereditiamo niente da nessuno, non lasceremo eredità di niente a nessuno. È questa, per dirla in breve e in modo diretto e brutale, la fotografia della nostra condizione oggi. Ogni vita è un fatto a sé. La sconnessione dal prima e dal poi riguarda in varia misura e a vari livelli di consapevolezza ciascuno di noi, nella vita personale e in quella pubblica e sociale. Anche la politica schiva o rinnega le eredità. Restano in politica come nel commercio marchi inanimati e sbiadite icone, ma nulla che somigli a un'eredità. Per la prima volta nella storia dell'umanità, o almeno della storia a noi nota, viviamo in un'epoca senza eredi. O quantomeno è la prima a non riconoscere alcuna eredità come valore da custodire e da trasmettere».

Marcello Veneziani racconta così il suo ultimo libro, "Senza eredi" (Marsilio Editori, 336 pagine, 19 euro) e lo fa con la leggerezza del poeta e del filosofo quale egli è, poeta di grande carisma e testimone del suo tempo come pochi altro sanno esserlo, leggiadro e sublime insieme. «Per una sera - sottolinea Pierluigi Roesler Franz - abbiamo sognato con lui e ci siamo emozionati con le cose che ci ha raccontato a Villa Glori, serata affascinante e avvolgente, assolutamente da ripetere».

Questo libro è un pugno nello stomaco, ma pieno di mille verità e di mille emozioni diverse, che attraversano intere generazioni, e che Marcello Veneziani trasmette ai suoi lettori come monito e ricerca di futuro. Solo lui sa fare bene queste cose. Lo ha detto meglio di tutti a Villa Glori il presidente della Commissione Cultura alla Camera dei Deputati, Federico Mollicone, nella serata di presentazione del libro organizzata dal presidente dell'Associazione identità e confronti, Giancarlo Elena, alla quale hanno partecipato il segretario generale della Figec Cisl, Carlo Parisi, il componente della Giunta Esecutiva, Pierluigi Roesler Franz, e la giornalista di Rai Radio 1 Alessandra Rauti. «Ogni vita finisce su un binario morto, non proviene da nessun luogo e non continua da nessuna parte. Benvenuti nella società senza eredi. Non resta che confidare nell'imprevisto,



La presentazione del libro di Marcello Veneziani a Villa Glori



Pierluigi Roesler Franz, Giancarlo Elena, Marcello Veneziani, e Carlo Parisi

nell'ignoto, nella pietà, nei tornanti. O nel miracolo di imprecisati déi». La nostra è, dunque, la prima epoca senza eredi. Non riconosciamo eredità ricevute e non lasceremo eredità da trasmettere. Nessuno continuerà l'opera, nessuno salverà quel che poteva e doveva essere salvato. Non lasceremo tracce. Il tempo non è galantuomo ma smemorato: non renderà giustizia. Ma come se ne esce? Marcello Veneziani è diretto e sornione insieme. Per reagire a questa amnesia, o cancellazione ed emorragia, e salvare il salvabile, lo scrittore pugliese ha composto una raccolta di settanta miniature di saggi, succinte biografie, profili non convenzionali, in vari casi sconvenienti, quasi 400 pagine fitte come un uovo, e un indice infinito di nomi e di riferimenti bibliografici. Da Platone a Sant'Agostino, Marsilio Ficino e Raffaello Sanzio, da Pascal a Vico, da Leopardi

a Manzoni, da Baudelaire a Proust e a Kafka, da Vattimo a Ratzinger, fino ai pensatori e agli scrittori più vicini a noi e viventi. Prima di loro, a essere senza eredi - ricorda lo scrittore - sono i classici, i grandi del passato, cancellati o abbandonati, quando non maledetti.

Riflessioni amare, pesanti, ricorrenti in ogni famiglia, che sono parte della storia di ognuno di noi, ma a cui ognuno di noi forse preferisce non pensare.

«Dopo di noi - sottolinea Marcello Veneziani - nessuno continuerà la nostra opera, nessuno salverà qualcosa della nostra eredità; non lasceremo tracce, tutto sarà cancellato dall'acqua e dal vento. L'acqua dell'oblio che cancella ogni orma e il vento della rimozione che spazza ogni cosa».

Ma come è possibile che sia questa la verità dei nostri tempi?

Per il grande Marcello Veneziani tutto questo è il coerente epilogo di «una società senza padre, poi diventata società senza figli, una società parricida e infanticida, all'insegna delle orfanità elettive. La società dei mutanti e dei nonati, per via della denatalità e dell'aborto. L'epoca del nichilismo alla fine mantiene la promessa: di tutto resterà niente, dopo di noi il nulla». Lo scrittore si trasforma in filosofo dell'esistente, antropologo sociologo e analista insieme, che arriva finanche a commuovere il foltissimo pubblico in sala.

Parte dalla domanda lo scrittore-filosofo: «A chi lasci i tuoi beni, il tuo patrimonio di vita, spirituale e reale, la tua biblioteca, il tuo archivio di ricordi, oggetti e pensieri?».

La risposta è più forte della domanda: «Ai topi e agli inceneritori».

Dio mio quante verità in questo libro! che vi consiglio caldamente di leggere, e se posso andare oltre, che vi consiglio di regalare ai vostri figli, se ne avete o alle vostre compagne, perché forse lo sfogo reale di questo meraviglioso poeta dei giorni nostri potrà aiutarli a salvare quel poco che avete da lasciare dopo di voi. Un patrimonio piccolo o grande che sia - evidenzia Marcello Veneziani - che verrà quantificato e svenduto: «Se privo di valore economico occorrerà disfarsene nel modo più rapido e indolore, sarà un'opera da svuota cantine o da wc chimico. Dovrà svanire senza lasciar traccia di sé. Lo statuto di eredi vale finché si è dal notaio, ovvero fino alla commutazione delle intenzioni testamentarie in beni da usufruire. In ogni campo ha valore positivo ciò che non è ereditato e non lascia eredità, ciò che è nuovo, senza precedenti o destinato a sorpassare e far dimenticare ogni antefatto».

Ma questo vale in ogni campo? Vale anche in politica? Veneziani sorride, con questa sua smorfia accattivante e da vecchio saggio di paese, e rotola altri massi dalla montagna. «In politica - sorride amaramente - ogni leader e ogni movimento deve presentarsi come nuovo, deve effettuare radicali restyling che sono un periodo disfarsi delle eredità per apparire più adeguati al presente e meno gravati da scheletri nell'armadio, ingombranti eredità da cancellare. Nuove app ci attendono, non è più tempo di mantenere le vecchie. La storia in sé è un peso insopportabile. La tecnica ci dispone di continuo verso l'aggiornamento».

Questo, tradotto in parole più semplici, significa disconoscere i maestri, perché «non ci sentiamo eredi e continuatori della loro opera e della loro lezione, non hanno da insegnare nulla perché provengono da tempi arretrati rispetto al nostro, con tecnologie decisamente superate. Nessun abitatore del passato può guidarci nel futuro o insegnarci qualcosa di adeguato al mondo che verrà».

Bellissimo questo passaggio, leggiamolo insieme: «Del passato - scrive Marcello Veneziani - viene salvata solo la memoria delle vittime, però non è un'eredità da salvaguardare e da continuare, ma vale a contrario come un monito per non ripetere quegli e/orrori. La memoria delle vittime è un atto d'accusa e di rigetto

dell'eredità dei carnefici». Amarissimo lo specchio sociale che Veneziani ci racconta e ci mette tra le mani. Lo scrittore parla di un modo dove non si fanno più figli: «Se ci sono partono, lasciano la casa e la città familiare, cambiano orizzonte. E se non partono si diseredano da soli, si allontanano con la mente e col cuore, reputano che vivere sia emanciparsi da chi li ha messi al mondo. Non mancano eccezioni, e non sono neanche rare; ma la tendenza generale, lo spirito del tempo, è quello. Niente eredi. I paesi si svuotano, non c'è ricambio, le famiglie sono sull'orlo dell'estinzione dalla denatalità e dall'emigrazione; presenze secolari spariranno nel volgere di pochi decenni; al più resterà dispersa nell'altrove una spaesata disseminazione».

Di conseguenza, non vale più la pena ricordare, o peggio nutrire nostalgia del passato e di chi non c'è più: «Tempo perso, vano esercizio, grottesco spiritismo contro il procedere ineluttabile della vita. Anche per questo - scrive Marcello Veneziani - si interrompe la trasmissione di saperi, principi, pratiche, consuetudini, esperienze: tutto ciò un tempo si chiamava tradizione, era fondata su un principio di eredità biunivoca, ossia ricevuta e consegnata, che sintetizza nello status di "eredi gravidi". Il passato è privo di valore e significato, va cancellato, rimosso, maledetto, superato; tutto è accelerato, meccanizzato e sostituito. Non si trattiene nulla, tantomeno il senso della continuità».

Solitudine, tristezza, vuoto esistenziale, sembra un libro scritto da un uomo su cui pesa un passato di rinunce, eppure questo libro è insieme anche una esaltazione del bello, e del meglio del nostro vissuto, e quindi uno stimolo a rifuggire dalla realtà che Marcello Veneziani perché una società così immaginata e concepita, o meglio costruita, è una società che porta alla morte dell'uomo e all'annullamento di tutto ciò in cui per tutta una vita abbia creduto. «Nonostante tutto - conclude Veneziani - noi continueremo a sentirci eredi di autori e tradizioni e a onorare i maestri, i padri, i fratelli maggiori. E, se saremo soli, vuol dire che saremo in compagnia degli dei, degli assenti, degli invisibili». Un libro semplicemente meraviglioso e bellissimo.

CATANIA La questura deve chiarire

Assostampa Sicilia: «Nessuno può spacciarsi per giornalista»



«Nessuno può e deve spacciarsi per giornalista. L'Associazione siciliana della Stampa e la sua sezione di Catania stigmatizzano quanto accaduto nei giorni scorsi a Catania, dove un agente di polizia, durante manifestazioni pubbliche, ha utilizzato una telecamera portatile con un adesivo del quotidiano La Sicilia ben visibile, affermando di essere un giornalista». Lo si legge in un comunicato pubblicato sul sito web dell'Assostampa regionale martedì 1 aprile 2025.

«Un'azione inappropriata - prosegue il sindacato regionale - e in contrasto con i principi di trasparenza che devono contraddistinguere l'operato delle forze dell'ordine». Assostampa Sicilia «confida negli accertamenti avviati dalla questura per fare chiarezza sulla vicenda e ribadisce l'impegno dell'intera categoria per una collaborazione reciproca basata sul rispetto dei ruoli».

anc fonte fnsi

Per la prima volta una donna al vertice del Consiglio e Germana D'Orazio è segretaria

Odg Abruzzo, Marina Marinucci presidente

Marina Marinucci è la prima donna presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo. È stata eletta oggi nel corso della prima seduta del neo eletto Consiglio regionale che si è tenuta nella sede aquilana.

Contestualmente sono stati eletti Daniele Imperiale vice presidente, Germana D'Orazio segretario e Stefano Dascoli tesoriere. Giovanni Ruscitti è stato eletto presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Il nuovo Consiglio, appena insediato, è composto da Marina Marinucci, Germana D'Orazio, Antimo Amore, Andrea Mori, Stefano Dascoli, Paolo Renzetti, Daniele Imperiale, Giuseppe Galasso e Andrea Lombardinio. Il collegio dei Revisori dei Conti è composto da Giovanni Ruscitti, Evelina Frisa e Fabrizia Cardinale.

Alla seduta hanno partecipato anche i consiglieri nazionali neo eletti: Stefano Pallotta, presidente uscente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo per i professionisti e Oscar Buonamano confermato tra i pubblicitari.

«Ci attendono sfide importanti - ha dichiarato la neo presidente Marinucci nel suo breve intervento introduttivo - Sulla scia della continuità, ma anche con spirito di rinnovamento, porteremo avanti l'attività dell'Ordine nell'ottica anche di una apertura la più ampia possibile a tutti iscritti e in particolare alle nuove generazioni».

A Marina Marinucci ed a tutti i colleghi eletti in Abruzzo le più vive congratulazioni ed i migliori au-



guri di buon lavoro dal Direttore e dalla Redazione di Giornalisti Italia. (giornalistiitalia.it)

Figec Cisl al fianco di Marina Marinucci e Odg Abruzzo

Complimenti e buon lavoro a Marina Marinucci e ai colleghi dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo viene espressa dal fiduciario abruzzese della Figec Cisl, Donato Fioriti, il quale assicura che il nuovo sindacato dei giornalisti e degli operatori dell'informazione e della comunicazione «sarà sempre al loro fianco a tutela dei diritti dei giornalisti abruzzesi».

Figec Cisl Abruzzo ringrazia il presidente uscente Stefano Pallotta, neo consigliere nazionale professionista, «per questi lunghi anni in cui ha mirabilmente guidato l'Ordine dei giornalisti abruzzesi» e «confida nel suo nuovo ruolo assunto a oneri e onori nazionali assieme al confermato consigliere nazionale pubblicitario Oscar Buonamano». L'Odg Molise si congratula con gli eletti ed esprime la solita vicinanza ai cugini.

Tra i massimi esponenti della categoria Ciao Ciccio Abruzzo, maestro di giornalismo

Francesco (Franco) aveva 85 anni, è morto sabato 12 aprile, nella sua casa di Sesto San Giovanni, dove viveva dal 1967, assistito fino all'ultimo dalla moglie Diana e dalle figlie Vittoria e Anna Maria. Franco Abruzzo è stato lo "storico" presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia che ha presieduto per diciotto anni, attraverso sette elezioni, dal 15 maggio 1989 al 7 giugno 2007, rieletto consigliere per l'ottava volta nel 2013 (Presidente Gabriele Dossena) dove è rimasto fino al 2017. Successivamente è stato eletto consigliere dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Nato a Cosenza il 3 agosto 1939, si trasferì a Milano nel 1962. Tre anni prima aveva iniziato l'attività giornalistica nelle redazioni calabresi de Il Tempo e de Il Giornale d'Italia. Il suo obiettivo era quello di lavorare al Giorno, "il quotidiano più moderno d'Italia", come amava ripetere. E a Sesto San Giovanni, iniziò a lavorare al Giorno per le pagine della provincia, come cronista giudiziario, quindi divenne caposervizio di cronaca giudiziaria, caposervizio al Politico e alle cronache nazionali. Nel frattempo conseguì la laurea in Scienze politiche e storiche con 110 e lode all'Università Statale di Milano. Nel luglio 1975 Eugenio Scalfari lo chiamò



come cronista giudiziario a la Repubblica: Abruzzo firmò per l'assunzione, poi, però, decise di rimanere a Il Giorno. Nel dicembre del 1983 Gianni Locatelli lo volle a Il Sole 24 Ore, dove rimase fino a marzo del 2001, come caposervizio Interni, vice redattore capo, segretario di redazione, redattore capo centrale. Nel 1978 con Walter Tobagi e Massimo Fini fonda la componente sindacale Stampa democratica. Il sindacato è un'altra delle passioni di Abruzzo che fra il 1975 e il 1982 fa parte a più riprese del Comitato di redazione de Il Giorno, del Consiglio e della Giunta

dell'Associazione lombarda dei Giornalisti, del Consiglio nazionale della Fnsi. Nel novembre 2010 viene eletto consigliere dell'Associazione lombarda a distanza di 35 anni dalla prima volta. Anche l'insegnamento prima di Storia del giornalismo e poi di Diritto dell'informazione presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca e l'Università Iulm di Milano sono state tappe importanti della sua intensa carriera. I suoi libri sono frutto dell'essere insieme giornalista e giurista: "Il giornalista, la legge e l'esame di Stato", "Guida del giornalista" e soprattutto il "Codice dell'informazione e della comunicazione", oltre mille pagine su cui generazioni di praticanti hanno studiato in preparazione dell'esame di stato. Un altro immenso patrimonio di informazioni è il notiziario su argomenti legati al mondo dei media con cui, ogni giorno, fino al 2019, Franco Abruzzo ha raggiunto con la sua newsletter 70mila giornalisti, magistrati, avvocati, docenti universitari. Il Presidente Carlo Bartoli con il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime cordoglio per la scomparsa del collega Franco Abruzzo ed è vicino alla famiglia alla quale porge le più sentite condoglianze. Anche l'Odg Molise si estende al cordoglio.

AGCOM

Internet supera la tv come mezzo di informazione



A partire dal 2023 la televisione non è più il principale mezzo di informazione per gli italiani, ma viene superata da internet: un italiano su due utilizza la rete per informarsi e la tendenza appare confermata anche nel 2024. Secondo l'Osservatorio sul sistema dell'informazione di Agcom, per la prima volta la televisione perde la posizione di leader tra i mezzi di informazione (46% della popolazione) con una riduzione molto forte (-21%) rispetto al 2019 in cui era il mezzo di informazione largamente più utilizzato. Internet è preferito dal 52%. Solo il 13% degli italiani risulta informarsi tramite la radio, in leggero calo rispetto agli anni passati. I quotidiani, nel loro formato cartaceo, proseguono a perdere lettori: poco più del 17% degli italiani dichiara di leggerli, solo il 6% afferma di avere un abbonamento a pagamento a uno o più quotidiani nella versione digitale. I più giovani preferiscono utilizzare un solo mezzo per informarsi, solitamente internet. Il 50% di coloro che sono iscritti ad almeno un social network dichiara di venire a conoscenza di notizie prima sui social che su altri mezzi di comunicazione. Cliccare sul link di una notizia o mettere un like, sono le azioni prevalentemente svolte (40%); meno frequentemente le notizie sono commentate (16%) o si avvia una discussione (6%).

GIORNALISTI A BASSO REDDITO

In arrivo interventi di welfare integrativo sull'anno 2025



Un intervento di welfare integrativo a sostegno dei giornalisti con redditi bassi che consenta di fruire appieno dell'assistenza offerta da Casagit Salute. Lo ha deliberato, mercoledì 2 aprile 2025, il Fondo di perequazione dei giornalisti italiani istituito dalla Fnsi presso la Fondazione Casagit. Le

misure riguarderanno sia i colleghi pensionati, sia i lavoratori contrattualizzati, professionisti e pubblicisti, e avranno effetto nel 2026. In particolare, in favore dei giornalisti pensionati 'ex Inpgi' e Inpgi con reddito inferiore a 44.743 è stato prorogato il regime che prevede l'azzeramento del minimale, consentendo così a 1.294 colleghi con trattamenti lordi di pensione bassi di non versare anche per l'anno contributivo 2025 alcuna integrazione economica per raggiungere il minimale contributivo che - nel caso fosse stato reintrodotta - sarebbe stato pari a 1.566 euro annui. Inoltre, per i pensionati 'ex Inpgi' con reddito inferiore a 22.641 euro, anche per il 2025 saranno mantenute sia la fascia di esenzione (prevista per chi percepisce una pensione annua inferiore a 12mila euro), sia la fascia di riduzione (il 2,2 per cento di contribuzione calcolata sul trattamento lordo di pensione annuo compreso tra 12.000 e 22.641 euro). Ricordiamo che per pensionati 'ex Inpgi' si intendono i soci Casagit che al 30 giugno 2022 percepivano un trattamento pensionistico dalla gestione principale Inpgi e coloro che, dopo quella data, sono diventati pensionati avendo avuto almeno un mese di copertura Casagit in forza del contratto Fnsi-Fieg e ai quali si applica l'accordo interpretativo sull'articolo 21 del contratto nazionale di lavoro. Infine, con l'intervento del Fondo di perequazione di Fnsi, saranno azzerate le quote 2025 relative al raggiungimento del livello minimo di contribuzione Casagit. Questo beneficio riguarderà 496 soci giornalisti contrattualizzati, professionisti e pubblicisti, con contributo contrattuale inferiore a 1.044 euro.

fnsi

DDL SICUREZZA Il Consiglio nazionale dell'Ordine

No a norme che mettano a rischio le fonti giornalistiche

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito nella seduta del 28 marzo 2025, esprime forte preoccupazione per il contenuto dell'articolo 31 del cosiddetto "Ddl Sicurezza", in discussione in Parlamento. Il testo prevede un obbligo di assistenza e collaborazione con i Servizi segreti a carico delle "società a partecipazione pubblica o a controllo pubblico e per i soggetti che erogano, in regime di autorizzazione, concessione o convenzione, servizi di pubblica utilità". Per l'emittenza televisiva, e in particolare per la Rai, tale norma, che va in deroga alle regole sulla privacy, comporterà l'obbligo di fornire informazioni senza limiti, con il concreto rischio, per i giornalisti che ci lavorano, di aggiramento del segreto professionale che tutela le fonti. Segreto oggi già messo in discussione dalle iniziative di alcune Procure che continuano a sequestrare computer e cellulari dei giornalisti con provvedimenti che la Cassazione più volte ha annullato in quanto illegittimi. Il Consiglio nazionale dell'Ordine invita il legislatore a valutare con attenzione l'introduzione di



norme che, con la finalità di potenziare l'attività di informazione per la sicurezza, possano creare un grave pregiudizio alla libertà di esercizio di una corretta, compiuta e leale informazione; san-

cita dalla Costituzione italiana e dalla Convenzione europea. Diritto ribadito dall'European Media Freedom Act e sul quale più volte si è pronunciata la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

PRESENTAZIONE IN RAI DEL LIBRO

Il linguaggio della diversità culturale

Nella settimana di mobilitazione contro il razzismo, mercoledì 26 marzo 2025 si è tenuta la presentazione del libro "Il linguaggio della diversità culturale. Prospettive per una comunicazione inclusiva", realizzato da Rai Per la Sostenibilità-esp e Rai Ufficio Studi, edito da Rai Libri. L'evento si svolgerà nella sede Rai di via Asiago a Roma. Uno studio approfondito sul linguaggio in quanto strumento di dialogo interculturale. Un volume sull'inclusività linguistica come base della crescita civica e civile: una missione che i media di Servizio Pubblico hanno nel proprio DNA. Lo studio si propone di esplorare il complesso tema della diversità linguistica in Italia, con particolare riferimento al suo ruolo nella promozione



della coesione sociale e culturale. Ne vengono analizzati diversi aspetti: la ricchezza linguistica

italiana, patrimonio culturale prezioso; il ruolo della lingua nella mediazione interculturale, fondamentale per costruire ponti e favorire la comprensione reciproca; le strategie linguistiche nel dialogo interculturale, per comunicare in un modo efficace, facendo attenzione all'uso di un linguaggio rispettoso e inclusivo; il potere della parola per risolvere conflitti e per favorire il dialogo e la comprensione reciproca; l'importanza dell'informazione interculturale che promuova la diversità e l'inclusione, contrastando il linguaggio d'odio e della discriminazione. Il volume è arricchito da alcuni casi di studio che illustrano l'applicazione pratica dei concetti discussi nella parte più teorica del libro.

(ass. Carta di Roma).



Odg Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti
del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Marcella Tamburello,
Luigi Albiniano,
Andrea Nasillo, Pino Cavuotti,
Mauro Gioielli, Cristina Niro,
Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

Il sistema audiovisivo in Italia: evoluzione economica e principali sfide

L'attuale panorama dell'audiovisivo in Italia è al centro dell'analisi approfondita "Il sistema audiovisivo: evoluzione e dimensioni economiche - Rapporto 2025", realizzata congiuntamente da eMedia e Istituto Bruno Leoni. Questo studio offre una panoramica dettagliata di un settore che nel 2023 valeva 14,9 miliardi di euro, rappresentando la componente più rilevante di un sistema della comunicazione e dello spettacolo dal vivo stimato in 53 miliardi di euro. Nel documento si evidenzia una crescita complessiva annua del 3,6% dal 2018 (quando il valore si attestava a 12,4 miliardi di euro), un incremento in linea con quello del Prodotto Interno Lordo nazionale. Tra le fonti utilizzate per la redazione di tale analisi figura anche lo studio Aeranti-Corallo "L'emittenza radiofonica e televisiva locale in Italia. Edizione 2024".

MEDIA VS. ONLINE

Un tema centrale che emerge dall'analisi del sistema audiovisivo è la continua sfida tra il modello lineare della televisione tradizionale e l'offerta di video online. Il rapporto sottolinea come il settore audiovisivo, pur mantenendo nella televisione lineare il mezzo principale per



volume di risorse attratte, stia assistendo a un drastico spostamento delle risorse complessive dalle funzioni editoriali tradizionali verso l'online. Questo fenomeno è strettamente connesso all'ascesa delle piattaforme globali che si "installano" nei diversi mercati-territori, assumendo una progressiva centralità sia distributiva che produttiva, mettendo in discussione il ruolo degli editori nazionali. Lo studio evidenzia come la rete Internet sia divenuta un ambiente audiovisivo globale di produzione e distribuzione di contenuti, inclusi quelli amatoriali e semi-professionali, trasformando radicalmente il mercato della pubblicità. Si osserva un

declino progressivo delle funzioni editoriali storiche come principali attrattori di risorse pubblicitarie, a fronte di una crescita significativa degli investimenti catalizzati dalle piattaforme meta e post-editoriali. Questa evoluzione determina la formazione di un mercato "neo-editoriale" o "post-editoriale", caratterizzato dall'indebolimento dei presidi editoriali tradizionali e dall'emergere di nuove dinamiche legate al dato, alle piattaforme e all'intelligenza artificiale.

LE RISORSE E GLI INVESTIMENTI

Il rapporto sul analizza anche le risorse e i mezzi del sistema audiovisivo in Italia nel

periodo 2018-2023, considerando diversi ambiti d'offerta quali televisione, online video (gratuito e a pagamento), cinema in sala, home video fisico e videogiochi. Vengono esaminate le fonti di spesa del settore, distinguendo tra famiglie, imprese e Stato. Un'attenzione particolare è dedicata alle offerte non lineari distribuite in ambiente Internet (online video), distinguendo tra quelle gratuite (AVoD, VSP) e quelle a pagamento (pay-per-view, SVoD), evidenziando la crescente importanza delle piattaforme di condivisione video. Un aspetto affrontato dallo studio è quello degli investimenti pubblici nel settore audiovisivo.

vo. Viene presentata un'analisi comparativa con i principali paesi europei, evidenziando come l'Italia si collochi agli ultimi posti per dimensioni degli investimenti pubblici in rapporto al PIL e per spesa pro capite.

Il rapporto esamina anche la struttura dei ricavi degli operatori di servizio pubblico (PSM), come la Rai, confrontandola con quella di omologhe organizzazioni in Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, e mettendo in luce le peculiarità del modello italiano, caratterizzato da una quota relativamente elevata di ricavi da inserzioni commerciali.

DOWNLOAD

In conclusione, lo studio offre una panoramica completa e aggiornata delle dinamiche del settore audiovisivo italiano, analizzando le sue dimensioni economiche, le tendenze evolutive, le sfide poste dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione, nonché il ruolo e l'entità degli investimenti pubblici. Per approfondire i dati e le analisi presentate, si rimanda alla pubblicazione completa, disponibile per il download al seguente link: https://brunoleonimedia.it/public/IBL-Libri/Books/RE-P-15-Audiovisivo_2025.pdf

AR

Vicini ad una pillola per curare l'ebola?

Giuseppe Petrucci

Nei giorni scorsi, la rivista scientifica americana Science Advances ha pubblicato una ricerca con risultati sorprendenti. Partendo da un piccolo studio effettuato sulle scimmie, è stato prodotto un antivirale che ha evitato il decesso di una decina di primati infettati con una forma letale del virus Ebola. Questa scoperta, nel giro di qualche tempo, potrebbe aprire la strada a trattamenti più efficaci e rapidi per contrastare questa febbre emorragica. Il farmaco in questione è l'Obeldesivir, molto simile al Remdesivir, usato contro il Covid-19, ma a differenza di quest'ultimo somministrato non per infusioni endovenose ma per via orale. Nei dettagli, il farmaco, essendo un inibitore della polimerasi, blocca l'enzima per la replicazione virale. Come si è svolto l'esperimento? Un team di ricercatori della Texas University (famosa per le sue precedenti scoperte contro il virus Sudan e il virus Marburg), guidato dal virologo Thomas Geisbert, ha infettato macachi rhesus e cinomolghi con dosi molto elevate di Ebola. Dopo un giorno di esposizione, dieci scimmie hanno ricevuto una dose giornaliera di Obeldesivir per dieci giorni, altre tre nulla e sono morte. Questo antivirale ha pro-



retto il 100% dei macachi e l'80% dei cinomolghi. Il medicinale ha ripulito il sangue degli animali dalle tracce di virus e indotto una reazione immunitaria che ha consentito loro di sviluppare anticorpi ed evitare danni agli organi. Secondo Geisbert, l'esperimento è statisticamente rilevante visto che il virus usato sui macachi è circa trentamila volte più elevato di quello che ucciderebbe un umano. Non è detto che i benefici del farmaco visti sulle scimmie si verifichino ugualmente anche per l'uomo. Per capire l'importanza di questa scoperta, occorre ricordare quanto sia devastante l'ebola. Il virus, che parte con sintomi simil-influenzali, progredisce rapidamente provocando una grave emorragia interna che fuoriesce dal corpo. Durante l'epidemia in

Africa Occidentale (che interessò in particolare Guinea, Sierra Leone, Liberia e Nigeria) tra il 2014 e il 2016, il virus infettò quasi trentamila persone e ne uccise più di undicimila. Attualmente contro l'Ebola, che può raggiungere una letalità del 90/95%, sono disponibili il vaccino VSV-ZEBOV approvato per gli adulti nel 2019, che va a dimezzare la mortalità, e due trattamenti a base di anticorpi monoclonali, estremamente costosi. Tuttavia, il problema risiede nei modi di conservazione, visto che i farmaci vanno messi in frigoriferi e sono difficili da erogare in aree remote, prive di strutture sanitarie. Per questo, una pillola contro l'Ebola sarebbe fondamentale in futuro per salvare migliaia e migliaia di vite umane.

CDR Elette Ferrari 73, Rondinelli 64 e Proietti 62 Tg1: Unirai, batte Usigrai

Rivoluzione al Tg1 della Rai. L'Usigrai, sindacato di base della Fnsi, per la prima volta perde la maggioranza nelle elezioni del Comitato di redazione riuscendo ad eleggere appena un componente su tre e per giunta con il minor numero di preferenze. Nel nuovo Cdr in rosa prima degli eletti è, infatti, l'indipendente Roberta Ferrari con 73 voti seguita da Giancarla Rondinelli di Unirai Figec Cisl che, con 64 voti, ha preceduto la candidata dell'Usigrai Caterina Proietti che ne ha riportati 62. Fuori, invece, l'altro candidato Usigrai, Vincenzo Guerrizio, che ne ha raccolti appena 37.

«Unirai cresce nella prima testata della Rai», esulta il segretario Francesco Palese, che nell'augurare buon lavoro a Giancarla Rondinelli sottolinea che «Usigrai è minoranza nel nuovo Cdr». «I colleghi - aggiunge Palese - riconoscono e apprezzano il progetto di Unirai Figec Cisl, da sempre lontano dalla vecchie logiche della contrapposizione ideologica e della strumentalizzazione politica. Unirai vuole essere una voce libera dentro una Rai proiettata al futuro, fatto anche di pluralismo sindacale».

«Vivissime congratulazioni a Giancarla Rondinelli, neo eletta nel Cdr del Tg1 della Rai» vengono espresse dal segretario gene-

rale della Figec Cisl, Carlo Parisi, che complimentandosi anche con i colleghi del Dipartimento Unirai, per lo straordinario risultato raggiunto, sottolinea che «il valore delle persone, delle idee e dei progetti finisce per prevalere sempre».

Nell'augurare buon lavoro anche alle colleghe elette, Roberta Ferrari e Caterina Proietti, il segretario della Figec Cisl ricorda che «quando si lavora per il bene comune non esistono bandiere, ma soprattutto non possono esistere pregiudiziali e discriminazioni di sorta. La Rai ha bisogno di validi colleghi disposti ad impegnarsi nella difesa e nella tutela dei diritti dei giornalisti e di tutti i lavoratori del Servizio Pubblico nell'esclusivo interesse dei cittadini».

giornalistitalia.it



Di Sicurezza, salta l'obbligo per la Pa di collaborare con i Servizi

La bozza di decreto varata dal Consiglio dei ministri venerdì 4 aprile 2025 introduce alcune novità rispetto al disegno di legge all'esame del Senato. Maggioranza e governo sembrano aver recepito di fatto i punti sui quali il Quirinale aveva fatto dei rilievi.

Fra le altre modifiche, le pubbliche amministrazioni, i gestori di servizi di pubblica utilità, le università, le società controllate e partecipate e gli

enti di ricerca non sono più obbligati a collaborare con i Servizi di sicurezza e a stipulare convenzioni che obbligano a cedere informazioni e dati anche in deroga alle normative in materia di privacy.

Rispondendo alle domande dei cronisti in conferenza stampa, terminata la riunione del Consiglio dei ministri, Matteo Piantedosi ha confermato che la norma «aveva indotto a un fraintendimento, secondo noi, e l'abbiamo

espunta».

Sul punto era intervenuto, fra gli altri, l'eurodeputato Pd Sandro Ruotolo che, all'indomani dell'approvazione della norma in Commissione a palazzo Madama, aveva denunciato «un attacco senza precedenti alla libertà d'informazione. Se passasse così com'è - scriveva il 20 marzo - ci sarebbe la fine del segreto professionale: in poche parole la morte del giornalismo».

Tv locali, la Consulta

"Il 95% dei contributi pubblici alle prime 100 non viola il pluralismo"

La Consulta ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale in materia di contribuzione pubblica alle emittenti televisive locali che assegna il 95% delle risorse alle prime cento tv locali in graduatoria e per il restante 5% a quelle in posizione successiva. Ciò non viola i principi del pluralismo informativo e della concorrenza. L'attuale sfida dell'informazione - evidenzia la Corte - non riguarda tanto la ulteriore moltiplicazione delle già numerose voci che si fanno sentire nella sfera pubblica, quanto la salvaguardia della qualità dell'informazione medesima, rispetto alla quale fondamentale è il ruolo dei giornalisti. In particolare, nella sentenza

n. 44 depositata martedì 15 aprile 2025 e originata da un ricorso del Consiglio di Stato, la Consulta ha escluso, in primo luogo, la violazione dell'articolo 77 della Costituzione e violazioni del principio di ragionevolezza e di quello di non interferenza con l'esercizio del potere giurisdizionale. Quindi, la Corte ha ritenuto che la disposizione che ha 'legificato' il cosiddetto scaglino preferenziale - in forza del quale i contributi stanziati in favore delle emittenti televisive locali sono attribuiti per il 95% alle prime cento in graduatoria e per il restante 5% a quelle collocate in posizione successiva - non violi i principi del pluralismo informativo e della concorrenza.

«L'ecosistema dell'informazione - si legge nella sentenza datata 25 febbraio 2025 - è radicalmente mutato, risultando ora caratterizzato, a qualsiasi livello (locale, nazionale e globale), sia dall'eliminazione delle barriere di ordine tecnico alla moltiplicazione dei produttori e distributori di informazione sia dalla diminuzione dei costi economici inerenti a tali attività» e soprattutto «vale il rilievo che la quantità di informazioni e di differenti punti di vista disponibili si è accresciuta enormemente grazie ad internet». Quantità che però, ammonisce la Consulta, «si accompagna a una crisi di qualità dell'informazione». Si tratta di trasformazioni che



plasmano il significato stesso di pluralismo dell'informazione e, di conseguenza, «la declinazione delle concrete moda-

lità della sua tutela, che sono sempre state, nella giurisprudenza di questa Corte, raccordinate allo specifico contesto in cui l'informazione si situava». In definitiva, per i giudici «l'attuale sfida dell'informazione non riguarda tanto la ulteriore moltiplicazione delle già numerose voci che si fanno sentire nella sfera pubblica, quanto la salvaguardia della qualità dell'informazione medesima». Qualità che «può essere assicurata - conclude la Corte costituzionale - dando risalto alla funzione dei giornalisti operanti entro strutture dotate di una consistenza organizzativa e tecnologica tale da permettere il vaglio critico delle notizie, le inchieste e le analisi».

fnsi

La decisione del magistrato dopo la denuncia del CNOG Oscurato il sito che prometteva tesserini

Nella seduta dell'ultimo Consiglio nazionale dell'Ordine, il vicepresidente Angelo Baiguini ha comunicato con soddisfazione ai consiglieri che il magistrato ha oscurato il sito AIGI che prometteva falsi tesserini in cambio di soldi. La dottoressa Alessandra Berardini direttrice della polizia postale di Roma, dopo la denuncia presentata dallo stesso Baiguini a nome del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, ha avviato le indagini e gli accertamenti che hanno portato all'emissione da parte del magistrato dell'ordinanza di oscuramento del sito AIGI. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti aveva presentato il 5 febbraio 2025, presso il Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia postale di Roma, una denuncia querela nei confronti della fantomatica Associazione Italiana Giornalisti Indipendenti. In seguito alle numerosissime segnalazioni da parte di colleghi da tutta Italia, che incappati nel link della Aigi, che proponeva la "Tesserina da giornalista" a fronte del pagamento di 95 euro, si erano sentiti in dovere di segnalare il fatto al Consiglio dell'Ordine che aveva immediatamente denunciato. Immediatamente erano scattati gli accertamenti da parte degli agenti della Polizia postale



che avevano localizzato il server in un Paese extraeuropeo. Oggi il magistrato ha deciso di oscurare il sito rendendolo inaccessibile dall'Italia, mentre le indagini stanno proseguendo per risalire agli autori di quella che si è configurata come truffa. Ricordiamo che chiunque avesse aderito all'iniziativa ed effettuato il pagamento della somma richiesta è importante che denunci il fatto alla Polizia. L'unico ente che può riconoscere l'attività giornalistica e rilasciare la tessera di iscrizione è l'Ordine dei giornalisti. In caso di dubbi è possibile contattare l'Ordine regionale della propria regione. Per evitare di cadere in una delle tante truffe che compaiono ogni giorno sul web, è consigliato consultare il sito www.commissariatodips.it

Dai dati STEP la spinta verso un'azione congiunta nel rispetto della dignità personale Violenza di genere e stampa

Anna Lou Iannarelli

La rappresentazione mediatica della violenza di genere è al centro di un importante dibattito, alimentato nella categoria dai recenti dati dell'Osservatorio STEP. Grazie all'azione di organismi di analisi e vigilanza, oggi sappiamo che la narrazione sui media deve innanzitutto responsabilizzare e raccontare con dignità e rispetto. L'Osservatorio STEP, nato nel 2023, vede l'Università degli Studi della Tuscia in partnership con l'Associazione 'Differenza Donna Ong' nella promozione di un progetto di indagine in relazione agli stereotipi e ai pregiudizi che colpiscono la donna vittima di violenza in ambito giudiziario e sulla stampa. Nel mese di aprile è stata pubblicata un'analisi, condotta su articoli della stampa romana, sul racconto dei casi di femminicidio perpetrati nel 2024 così come da report della Polizia di Stato. I dati evidenziano diverse criticità in essere: la violenza domestica, che costituisce il 50% dei reati segnalati, è trattata solo nel 23% degli articoli; nel 67% dei casi, l'attenzione si concentra sulla vittima, rendendo spesso invisibile l'aggressore; inoltre, la narrazione tende a focalizzarsi su

femminicidi e violenze sessuali, trascurando la dimensione sistemica del fenomeno legato alle disuguaglianze di genere. Queste evidenze richiamano azioni mirate tese a promuovere un cambiamento nella narrazione giornalistica. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) ha approvato un nuovo Codice deontologico, in vigore dal 1° giugno 2025, che sostituisce il precedente Testo Unico dei doveri del giornalista. Questo documento, frutto di un lavoro congiunto con enti, sindacati e associazioni, introduce regole aggiornate per un approccio più responsabile al cittadino. Parallelamente, il CNOG ha lanciato il corso di formazione dal titolo 'Violenza contro le donne: le regole dell'informazione', ideato dal Gruppo di lavoro per le Pari Opportunità. Articolato in tre sezioni, il corso mira a fornire agli operatori dell'informazione strumenti per affrontare con consapevolezza e senza pregiudizi la violenza nei confronti delle donne e i femminicidi. Per supportare ulteriormente i giornalisti, è stato pubblicato anche il vademecum 'Oltre le parole', a cura del Coordinamento per le Pari Opportunità del CNOG. Questo strumento

pratico offre linee guida su come comunicare correttamente la violenza contro le donne, evitando stereotipi e linguaggi lesivi della dignità delle vittime. Le parole e le espressioni, infatti, diventano di fondamentale importanza quando raccontiamo storie di violenza. Il vademecum ci ricorda quanto siano lesive espressioni che suggeriscono fatalità o che tendono a giustificare un gesto di violenza o l'accostamento di termini come amore, passione, ai crimini commessi. Il testo ci suggerisce di non raccontare l'atto violento come sbocco di una relazione litigiosa ma di usare termini corretti che identifichino precisamente il reato. La vittima va tutelata e l'aggressore responsabilizzato, senza 'empatizzare' con quest'ultimo. Anche la descrizione del contesto non andrebbe resa sensazionalistica bensì precisa e legata a una visione obiettiva del caso. L'azione congiunta e multidisciplinare nella lotta al fenomeno è ormai evidente e il ruolo della stampa cruciale nel contrasto alla violenza di genere. Attraverso una narrazione consapevole e rispettosa. Solo così sarà possibile contribuire a un cambiamento culturale che riconosca e combatta le disuguaglianze di genere.

LEGGE

Quando si configura l'esimente del diritto di critica politica in caso di diffamazione a mezzo stampa?

Antonio Di Tullio D'Elisiis

Cass. pen., sez. I, 14/01/2025 (ud. 14/01/2025, dep. 6/03/2025), n. 9293 (Pres. Casa, Rel. Zoncu)

LA QUESTIONE GIURIDICA

La questione giuridica, affrontata dalla Suprema Corte nel caso di specie, riguardava quando è configurabile l'esimente dell'esercizio del diritto di critica politica in tema di diffamazione a mezzo stampa. Ma, prima di vedere come il Supremo Consesso ha trattato siffatta questione, esaminiamo brevemente il procedimento in occasione del quale è stata emessa la sentenza qui in commento. La Corte di Appello di Venezia, quale giudice del rinvio a seguito di annullamento di una sentenza di assoluzione emessa dalla Corte di Appello di Trieste, confermava la decisione con cui il Tribunale di Gorizia aveva condannato gli imputati per il delitto di cui all'art. 595 cod. pen. Ciò posto, avverso questa decisione proponevano ricorso per Cassazione gli accusati, i quali deducevano violazione degli artt. 51, 595 cod. pen. e 13 L. 47/48.

COME LA CASSAZIONE HA AFFRONTATO TALE QUESTIONE GIURIDICA

Gli Ermellini ritenevano il ricorso suesposto infondato. In particolare, tra le argomentazioni che inducevano i giudici di piazza Cavour ad addivenire a siffatto esito decisivo, era richiamato l'orientamento nomofilattico secondo il quale, in tema di diffamazione a mezzo stampa, ai fini della configurabilità dell'esimente dell'esercizio del diritto di critica politica, che trova fondamento nell'interesse all'informazione dell'opinione pubblica e nel controllo democratico nei confronti degli esponenti politici o pubblici amministratori, è necessario che l'elaborazione critica non sia avulsa da un nucleo di verità e non trascenda in attacchi personali finalizzati ad aggredire la sfera morale altrui (Sez. 5, n. 31263 del 14/09/2020).

I RISVOLTI APPLICATIVI

In tema di diffamazione a mezzo stampa, l'esimente del diritto di critica politica si configura solo se l'elaborazione critica è basata su un nucleo di verità e non si trasforma in attacchi personali mirati a ledere la sfera morale dell'individuo.

RAI, USIGRAI

«Il Parlamento boccia l'applicazione piena del Media Freedom Act»

«In Parlamento la maggioranza vuole tenersi il controllo della Rai e boccia la mozione che chiedeva l'applicazione dell'European Media Freedom Act con la riforma della legge di nomina sulla Rai». Lo afferma l'Usigrai in una nota diffusa mercoledì 2 aprile 2025. «La maggioranza di turno, in linea con i precedenti governi di ogni colore, non fa un passo indietro e si tiene strette le poltrone che occupa in Rai, forte del controllo pressoché totale garantito dalla Riforma Renzi», aggiunge il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico. «Controllo - incalza - che si è esteso anche sulla commissione parlamentare di Vigilanza, tenuta in ostaggio da mesi, come rappresaglia rispetto al mancato accordo sulla presidenza della Rai. Una situazione che avvicina l'Italia a scenari ungheresi o turchi. Una situazione che sta causando danni enormi all'azienda di Servizio Pubblico che paga l'occupazione dei partiti. Un guinzaglio che si concretizza non solo nelle nomine, ma anche nelle risorse economiche, con il ricatto, che si ripete ogni anno, di togliere il canone». Per i rappresentanti sindacali, «serve subi-



to una nuova legge sulla governance della Rai, che liberi l'azienda dal controllo del governo e la restituisca ai cittadini che pagano il canone. Solo una Rai autonoma e indipendente - conclude l'Usigrai - può offrire le necessarie garanzie per il rinnovo della concessione in esclusiva del Servizio Pubblico radiotelevisivo e multimediale prevista nel 2027».

mf fonte fnsi

LAVORO AUTONOMO

Costante: «Rafforzare le tutele dei colleghi per salvare il sistema informazione»

«L'obiettivo del sindacato è quello di assicurare a tutta la categoria, giornalisti lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, quel sistema di garanzie e tutele che nei decenni con i contratti di lavoro, e assieme all'Inpgi e a Casagit, abbiamo costruito a difesa della professione». Così Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, chiudendo il corso di formazione dedicato ai temi del lavoro autonomo organizzato martedì 25 marzo 2025, a Roma, in collaborazione con Formedia. «Solo rafforzando tutele e garanzie dei lavoratori - ha aggiunto - possiamo avere la speranza che il sistema informazione si salvi. Altrimenti corriamo il pericolo che in un futuro non troppo lontano il lavoro giornalistico sia fatto sempre più da macchine e sem-



pre meno da esseri umani». Moderati da Tiziana Tavella, coordinatrice della Commissione lavoro autonomo nazionale della Fnsi, con la segretaria generale Costante, all'incontro hanno partecipato il segretario aggiunto

della Federazione della Stampa e presidente della Clan, Claudio Silvestri, Gianfranco Giuliani e Gianfranco Summo, presidente e vicepresidente di Casagit Salute, Giampiero Spirito, presidente di CasagitServizi e della Fondazione

Murialdi, Roberto Ginex, presidente dell'Inpgi.

In apertura Silvestri ha tracciato il quadro della situazione della categoria, composta per il 60 per cento da lavoratori che non hanno un contratto di lavoro subordinato, guadagnano sempre meno e sono sempre più anziani. E spesso hanno poca o nessuna consapevolezza di quello che il sindacato e gli organismi della categoria possono fare per loro. «La Commissione lavoro autonomo della Fnsi - ha ricordato - sta organizzando dei corsi di formazione con Inpgi e Casagit proprio per dare ai lavoratori autonomi degli strumenti necessari per fare delle scelte. L'informazione è essenziale anche per la garanzia dei propri diritti». A Giuliani e Summo il compito di soffermarsi sul sistema di welfare che Casagit

da 50 anni assicura ai giornalisti, con particolare attenzione all'offerta di servizi riservati ai giornalisti lavoratori autonomi. E Roberto Ginex ha ribadito il valore di quella cultura della previdenza tanto più necessaria quanto più sono difficili le condizioni in cui ci si trova a lavorare. In chiusura l'intervento della segretaria generale Costante, che ha anche ribadito l'urgenza di ottenere l'equo compenso per i giornalisti lavoratori autonomi e l'importanza che i colleghi, anche attraverso l'azione dei coordinamenti dei precari e con il sostegno del sindacato, rivendichino i propri diritti. «E per farlo - ha concluso - bisogna avere consapevolezza di quello che il sistema degli organismi della categoria ha da offrire loro».

mf (dal sito fnsi)

RIFORMA FISCALE 2025

Novità sui rimborsi spese per le partita Iva



Sono ormai numerose le richieste di chiarimenti che arrivano all'Inpgi rispetto al trattamento previdenziale dei rimborsi spese dei freelance, alla luce del D.lgs 192 del 2024 che cambia, a partire dal 1° gennaio 2025, il modo in cui i rimborsi spese dei professionisti vengono trattati a livello fiscale.

La novità riguarda principalmente, per i lavoratori autonomi, la non rilevanza ai fini IRPEF dei rimborsi spese cosiddetti "a piè di lista", ossia quelli documentati e addebitati direttamente al cliente in fattura per l'esecuzione di un incarico (trasporti, pasti, noleggio attrezzature, etc.). Fino al 31 dicembre 2024 queste voci concorrevano a determinare l'ammontare dei compensi, salvo poi essere portate in deduzione dal reddito ai fini del calcolo delle imposte dovute. In altri termini, prima si sommavano e poi si sottraevano dalla base di calcolo del reddito da lavoro autonomo. L'obiettivo principale del legislatore è stato, quindi, quello di semplificare gli adempimenti tributari, estendendo ai rimborsi spese a piè di lista addebitati dai lavoratori autonomi ai committenti il medesimo regime di esenzione dalla base imponibile IRPEF già previsto per i lavoratori dipendenti.

Cosa succede con l'IVA?

Anche se i rimborsi non rientrano più nel calcolo dell'IRPEF, continuano a essere soggetti a IVA. Questo perché la normativa IVA non è stata modificata: le spese rimborsate non sono considerate "anticipate in nome e per conto del cliente" e vanno fatturate con l'imposta sul valore aggiunto.

E per i contributi previdenziali?

Il nuovo regime fiscale non comporta alcuna modifica sul fronte previdenziale, che rimane, quindi, del tutto invariato. I rimborsi spese in questione, infatti, erano già "neutri" ai fini del calcolo del contributo previdenziale soggettivo (12 o 14% in base al reddito) che - come è noto - si calcola sull'ammontare del reddito assoggettato ad IRPEF. Già in precedenza - per effetto del meccanismo di deduzione dal reddito - l'imponibile IRPEF non comprendeva questi rimborsi.

La situazione rimane invariata anche per il calcolo del contributo previdenziale integrativo (4% per l'Inpgi) che - in base a quanto stabilito all'art. 8, comma 3, del D.Lgs. 103/96 - è determinato sul fatturato lordo, che, come detto, continua a comprendere - come in passato - anche le somme oggetto di rimborso analitico delle spese da parte del committente.

I rimborsi spese continueranno, quindi, a essere inclusi nella base di calcolo del contributo integrativo, pari al 4%, dovuto all'INPGI.

Per i professionisti in regime forfettario, invece, la questione è più complessa: in questo regime, infatti, non è prevista la dichiarazione dell'IVA. Questo porta a dubbi su come debbano essere trattati i rimborsi spese e su quale sia l'impatto sulle tasse e sui contributi. Per ora, si attende un chiarimento ufficiale dell'Agenzia delle Entrate.

(fonte inpgi)

RITRATTO L'uomo che ha attraversato la storia della Seconda Repubblica

Il silenzio del potere: Gianni Letta compie 90 anni

Antonio Petrucci

In un'epoca in cui i politici si misurano a colpi di tweet e conferenze stampa, Gianni Letta rappresenta una rarità quasi fuori dal tempo: l'uomo che ha fatto della discrezione uno strumento di potere. Un potere che, in questo 2025, compie novant'anni. Non il potere urlato, ma quello che sussurra nei corridoi, che trova soluzioni nella penombra, che media tra mondi apparentemente inconciliabili. Nato ad Avezzano nel 1935, Letta ha attraversato il secolo italiano da giornalista prima e da politico poi. Ma definirlo semplicemente un giornalista o un politico è riduttivo: Gianni Letta è stato - ed è - una delle figure più influenti, rispettate e al tempo stesso enigmatiche della storia della Seconda Repubblica.

La carriera di Gianni Letta comincia nei quotidiani, prima all'ANSA, poi alla RAI, e infine a Il Tempo, che dirige per oltre un decennio, dal 1973 al 1987. In quegli anni costruisce una rete di contatti profonda, trasversale, che va ben oltre il mondo dell'informazione. Il passaggio cruciale arriva nel 1987, quando entra nel gruppo Fininvest. È lì che si stringe il rapporto con Silvio Berlusconi, un'intesa che diventa negli anni un sodalizio personale e professionale. Quando nel 1994 il Cavaliere scende in campo, Letta è già il suo uomo di fiducia. E lo sarà per quasi vent'anni, accompagnandolo in tutte le sue avventure di governo. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in tre governi Berlusconi (1994, 2001-2006, 2008-2011), Letta ha incarnato una figura anomala: non il braccio destro aggressivo, ma il consigliere silenzioso, pacato, il diplomatico capace di parlare con tutti. Quando c'era da risolvere una crisi istituzionale, da placare una polemica o da trattare con il

Quirinale, il compito toccava a lui. Per questo, molti lo hanno definito "il cardinale laico" della politica italiana. Mai protagonista davanti ai riflettori, ma sempre presente dietro le quinte. E furono diversi i momenti in cui la sua influenza si rivelò cruciale. Nelle fasi più delicate dei governi Berlusconi, Letta operava come intermediario tra le richieste del Quirinale e le esigenze del premier. Memorabile fu il suo ruolo nel 2005, durante il cosiddetto "ribaltone" che portò alla sostituzione di alcuni ministri e alla nascita del Berlusconi III, evitando una crisi di governo. Letta fu determinante nel persuadere Berlusconi a trovare una quadra interna alla maggioranza, scegliendo la via dell'equilibrio piuttosto che dello scontro. Anche negli anni più tardi, quando si profilava un possibile appoggio del centrodestra a un governo Draghi, Letta cercò di orientare Berlusconi verso un sostegno istituzionale, ricordandogli l'importanza della stabilità per l'immagine internazionale dell'Italia. Tuttavia, nel 2022, Berlusconi decise di rompere con Draghi, a quanto pare senza nemmeno consultarlo. Le sue "armi" erano poche, ma affilate: il buon senso, la capacità di ascolto, la conoscenza dei meccanismi istituzionali. Cosa consigliava a Berlusconi? Di non alzare troppo i toni. Di trattare con il Colle. Di mantenere i rapporti internazionali, in particolare con la Chiesa e gli Stati Uniti. Di proteggere l'immagine dell'Italia, oltre quella del partito. C'è un dettaglio della biografia di Gianni Letta che colpisce per la sua valenza simbolica: è lo zio di Enrico Letta,



ex premier e figura di spicco del centrosinistra. Due visioni opposte, due traiettorie parallele. Eppure, tra i due non ci sono mai state polemiche pubbliche né interferenze. Il loro legame familiare è rimasto fuori dal campo politico, ma rappresenta quasi plasticamente la complessità italiana, dove le divisioni ideologiche convivono spesso con relazioni personali e profonde. Chi lo ha conosciuto da vicino ne elogia le doti umane e diplomatiche. Letta è capace di ascoltare, di costruire ponti, di far dialogare mondi che si ignorano. È uno degli ultimi interpreti autentici di una politica fatta di relazioni personali e pazienza strategica. Eppure, proprio questa riservatezza ha alimentato anche critiche. La sinistra lo ha spesso accusato di essere il "burattinaio" del potere berlusconiano, l'uomo che muove i fili senza mai esporsi. Altri lo descrivono come troppo prudente, incapace di rompere gli equilibri anche quando necessario. Un "grande consigliere", ma sempre e solo consigliere. Negli ultimi anni, Letta ha parlato poco ma con peso. Ha espresso critiche alla riforma del premierato proposta dal governo Meloni, definendola "una limitazione preoccupante dei poteri del Quirinale". Una presa di posizione che ha sorpreso molti, ma che conferma una coerenza istituzionale che va oltre gli schieramenti. Una figura come quella di Gianni Letta si presta a paragoni internazionali. Il più naturale, almeno sul piano del metodo e dell'influenza, è con Henry Kissinger. Entrambi sono stati consiglieri di fiducia, entrambi hanno preferito la penom-

bra del potere alla visibilità delle cariche elettive. Kissinger ha influenzato la politica estera americana per decenni, Letta ha fatto lo stesso con la diplomazia interna italiana. Certo, i contesti storici e le responsabilità operative sono diversi - Kissinger fu Segretario di Stato, Letta sottosegretario. Ma lo stile è sorprendentemente affine: visione strategica, cautela, relazioni personali. Entrambi hanno rappresentato quel tipo di potere "soft" che non si impone con la forza, ma con la credibilità. Dove Kissinger tesseva la realpolitik tra Washington, Mosca e Pechino, Letta cuciva rapporti tra Montecitorio, Vaticano, Confindustria e il Quirinale. Quella di Letta è una versione italiana, meno muscolare ma non meno sofisticata, di quel ruolo che gli americani chiamano statesman e che da noi resta intraducibile: un grande saggio del sistema, una garanzia morale prima che politica. L'"eminenza azzurrina", come l'hanno soprannominato con una punta di ironia, ma anche con profondo rispetto. Nonostante l'età, Letta resta un punto di riferimento. Ascoltato dai grandi giornali, consultato da chi conta. Una memoria vivente del sistema, ma anche un uomo che continua a influenzarlo, sebbene in silenzio. Nel suo novantesimo compleanno, Gianni Letta riceve l'omaggio non solo del centrodestra, ma di tutto un sistema politico che lo ha visto protagonista silenzioso. Non ha mai cercato voti, né incarichi da prima pagina. Ma ha spesso avuto l'ultima parola. In tempi di rumore, la sua figura ci ricorda che esiste anche un altro modo di esercitare il potere. Più antico, forse, ma non per questo meno efficace. E che, forse, in un'Italia che cambia troppo in fretta, qualcuno che sappia ancora ascoltare e mediare è più necessario che mai.

Un protocollo per un'intesa sugli uffici stampa della Pa in Umbria

«**I**giornalisti nella PA, reclutati con le dovute procedure selettive e inquadrati nei giusti profili previsti nel contratto collettivo degli enti locali, sono garanzia di professionalità e di indipendenza, sia per motivi deontologici sia per le competenze specialistiche che possiedono anche nel campo della comunicazione digitale. È partendo da questo presupposto che Asu e Odg dell'Umbria hanno predisposto un protocollo di intesa che aggiorna quello precedente ed avvieranno prossimamente una interlocuzione con Anci, Upi Umbria, Regione ed altri enti ed istituzioni con l'obiettivo di definire, in tempi celeri, un nuovo protocollo d'intesa in materia di uffici stampa delle pubbliche amministrazioni». Lo si legge in una nota congiunta di sindacato e Odg regionali dell'Umbria diffuso giovedì 3 aprile 2025. «Già in passato - prosegue la nota - l'Umbria aveva fatto da apripista a livello nazionale grazie ad una intesa territoriale finalizzata ad individuare, in accordo con la legge 150/2000, competenze, funzioni e professionalità negli



uffici stampa della pubblica amministrazione in cui devono operare giornalisti iscritti all'Ordine per garantire una informazione trasparente e di qualità». Secondo Asu e Odg Umbria «è ora necessario riaggiornare la precedente intesa, tenendo conto del profondo mutamento nei sistemi e nelle modalità di comunicazione delle pubbliche amministrazioni che hanno inciso sul modo di rapportarsi con il cittadino da parte delle istituzioni e sulla concreta operatività degli uffici stampa della PA». Il testo del protocollo, presentato ad Anci dal presidente Asu Mas-

similiano Cinque e dal presidente uscente dell'Odg Mino Lorusso, afferma che «la gestione dell'informazione dei Comuni, ispirata ai principi di chiarezza e completezza, deve garantire qualità del livello di conoscenza delle attività, dei progetti e dei servizi degli enti territoriali realizzando compiutamente il principio di trasparenza dell'azione politico-amministrativa e favorendo la massima consapevolezza nella partecipazione sociale alla gestione democratica delle istituzioni».

Obiettivi e valori che Asu e Ogd confidano «possano trovare ancora una volta pieno riscontro e condivisione da parte di Anci Umbria e di tutti i Comuni da essa rappresentati».

A tal fine, concludono Asu e Ogd, «il lavoro continuerà nelle prossime settimane per definire i punti chiave dell'aggiornamento, con l'impegno condiviso di attuare un modello di ufficio stampa pubblico che sappia rispondere con efficacia alle nuove esigenze comunicative, senza rinunciare ai valori fondamentali della professione giornalistica: correttezza, indipendenza e servizio ai cittadini».

25 aprile, la riflessione del Presidente del Cnog Carlo Bartoli

Carlo Bartoli

Questo 25 aprile è particolare, innanzitutto perché sono trascorsi Ottanta anni dalla Liberazione dal nazifascismo in Italia e in Europa, poi perché giunge in un periodo in cui si sentono sempre più forti pulsioni autoritarie, in cui si tende a perdere la memoria storica di ciò che ha significato la dittatura e la grande fatica per costruire una democrazia moderna. Una leggenda metropolitana dice che l'Ordine dei giornalisti sia un retaggio del regime fascista. Una bufala enorme, perché l'Ordine nato nel 1963 è esattamente l'opposto di quello che aveva imposto il regime. Con

Mussolini era praticamente obbligatoria la tessera del Partito fascista, c'era la censura preventiva e le veline del Minculpop dettavano la linea dei quotidiani. Per chi sgarrava c'era l'olio di ricino, il manganello e il confino. L'Ordine di oggi, invece, si basa sul sacrosanto principio dell'autogoverno dei giornalisti. La legge fu pensata e costruita proprio per evitare intrusioni da parte del potere esecutivo nell'ente dei giornalisti italiani. Chiediamo da tempo una revisione profonda della legge professionale, ma abbiamo sempre detto che i suoi principi fondamentali sono tutt'oggi validi. Quello dell'autonomia dei giornalisti è un bene prezioso da cu-



stodire, vale per il lavoro del giornalista e vale per l'Ordine. Non è un privilegio di categoria, ma un diritto di tutti i cittadini per un'informazione libera e corretta. Quello per cui hanno combattuto e dato la vita tanti italiani nella lotta di Liberazione.

I papi che hanno pagato il prezzo per una Chiesa povera. Breve autopsia del potere.

Dio perdona, la Curia no

Avv. Matteo Fallica

Papa Francesco è morto. E con lui, forse, si chiude una stagione di coraggio e di rivoluzione silenziosa dentro i palazzi del potere vaticano. Il suo resterà nella memoria come un pontificato che ha avuto l'audacia di mettere in discussione le fondamenta di un sistema secolare, consolidato nei privilegi, nell'opacità e nell'autoconservazione. Ha cercato una Chiesa più povera, più autentica, spogliata di orpelli e mondanità. Papa Bergoglio ha denunciato con forza la corruzione del clero, ha fatto processare cardinali, ha preteso trasparenza dove da secoli regnavano silenzio e fumo. Ma la reazione del potere non si è fatta attendere: all'interno della Curia si è presto formata una cordata, un'opposizione organizzata, fatta di boicottaggi, fughe di documenti, veleni. In quel sistema, lui era il corpo estraneo.

La storia della Chiesa è segnata da vari tentativi di riforma della Curia romana, spesso ostacolata proprio da resistenze interne. Nell'epoca moderna, il primo forte scossone fu dato da Giovanni Paolo I, Albino Luciani, eletto il 26 agosto 1978. Il suo pontificato fu brevissimo, poco più di quattro settimane, giusto il tempo per annunciare le sue intenzioni: toccare il cuore del potere, lo IOR, la banca vaticana, da anni al centro di scandali e legami oscuri. Come prima cosa volle rimuovere monsignor Paul Marcinkus, allora presidente dello IOR, legato a Michele Sindona, mafioso e piduista e a Roberto Calvi, trovato impiccato a Londra nel 1982 senza colpevoli. All'epoca lo IOR era il principale azionista del Banco Ambrosiano e vennero fatte operazioni bancarie ritenute spregiudicate. «Un vescovo non può dirigere una banca», diceva Luciani. Il vescovo Camisasca, suo biografo, dichiarò: «Voleva cam-

biare davvero. E sapeva chi doveva togliere di mezzo». Non ne ebbe il tempo. Papa Luciani morì 33 giorni dopo, il 28 settembre. Morto ufficialmente per infarto, ma non c'è stata alcuna autopsia. E quella morte resta un buco nero nella storia della Chiesa. Dopo Giovanni Paolo II, che non affrontò mai fino in fondo la questione IOR, toccò a Benedetto XVI provarci. Uomo colto, raffinato, ma isolato. Nel 2010 istituì l'Autorità di Informazione Finanziaria e cercò di riformare la struttura. Ma nel 2012, dopo l'allontanamento del presidente dello IOR Ettore Gotti Tedeschi, l'economista laico messo a controllare la finanza vaticana, Ratzinger capì subito che neppure un papa ha il controllo della macchina. Le condizioni in cui si trovava furono chiare quando dichiarò senza mezzi termini «Il demonio è dentro queste mura». E il 28 febbraio 2013, all'improvviso rassegnò le dimissioni pub-



Rinnovo dell'Assemblea nazionale Casagit Salute dal 6 al 10 giugno 2025 si vota

Si svolgeranno dalle ore 9 di venerdì 6 giugno alle ore 18 di martedì 10 giugno 2025, mediante voto elettronico, le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale Casagit Salute. Da lunedì 31 marzo è a disposizione dei soci, all'interno dell'area riservata del sito www.casagitsalute.it, la sezione dedicata alle elezioni con tutte le informazioni utili sulla tornata elettorale. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo i soci con un'anzianità di iscrizione di almeno 24 mesi al 31 dicembre 2024, che abbiano sanato eventuali morosità entro il 10 marzo 2025, che risultino attivi, che non versino in una delle condizioni interruttrive del rapporto associativo e non siano sospesi dagli albi professionali. Dal 1° al 15 aprile 2025 gli elenchi degli aventi diritto all'elettorato attivo e passivo saranno pubblicati nella sezione 'Elezioni 2025', sempre all'interno dell'area riservata.

GLI ELENCHI SONO TRE

A) soci ordinari - eleggono gli 80 rappresentanti all'Assemblea nazionale suddivisi per circoscrizione (che coincide con l'Ordine regionale di appartenenza);

B) soci convenzionati a adesione individuale - eleggono 1 rappresentante su Collegio unico nazionale;

C) soci convenzionati a adesione collettiva - eleggono 1 rappresentante su Collegio unico nazionale.

Nel rispetto della normativa sulla privacy, all'interno dell'area riservata ciascun socio potrà consultare l'elenco e la circoscrizione di appartenenza. Eventuali ricorsi sugli elenchi elettorali e i cambi di circoscrizione dovranno essere inviati entro il 30 aprile 2025 all'indirizzo presidenza@pec.casagit.it.

Le candidature dovranno essere presentate entro le ore 16 del 22 aprile 2025, seguendo una delle due procedure:

A) invio mediante pec all'indirizzo presidenza@pec.casagit.it del modulo scaricato dalla sezione dedicata sul sito istituzionale, compilato e sottoscritto, con allegata copia di documento di identità (carta di identità o passaporto);

B) presentazione nella Consulta regionale di riferimento, dove sarà disponibile il modulo di candidatura, al quale dovrà sempre essere allegata copia del documento d'identità, che sarà inoltrato alla Direzione generale Casagit direttamente dal personale degli uffici regionali.

Gli elenchi dei candidati saranno consultabili nell'area riservata soci a partire dal 22 aprile 2025. Il 7 maggio 2025 scadrà il termine per la presentazione di eventuali ricorsi verso le candidature, da inviare sempre all'indirizzo presidenza@pec.casagit.it.

Le operazioni di voto si svolgeranno esclusivamente all'interno dell'area riservata soci. Sarà possibile accedere al sistema di voto digitando il codice OTP che sarà inviato via SMS sul numero di cellulare certificato.

Una volta all'interno della cabina elettorale sarà possibile consultare la scheda di competenza, con il numero delle preferenze ammesse e i nomi dei candidati. Il sistema si bloccherà automaticamente al raggiungimento del numero massimo di preferenze esprimibili.

Nella giornata di martedì 10 giugno 2025 saranno allestite postazioni di voto nelle Consulte regionali. Tutti coloro che avranno necessità di assistenza per la registrazione all'area riservata soci per la votazione elettronica sono invitati a presentarsi negli uffici regionali entro le ore 16, per avere il tempo sufficiente a espletare tutte le procedure entro la chiusura delle votazioni delle ore 18.

Chi non fosse ancora registrato all'area riservata soci può contattare per assistenza il numero telefonico 06-548831, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 13.

Segreteria di Stato, fu processato e condannato nel 2023 per peculato e abuso d'ufficio. Non tutto, però, funzionò. Le resistenze interne non si placarono mai. La Commissione COSEA dopo poco affondò tra scandali e fughe di notizie (Vatileaks 2).

E ora? Il prossimo Papa avrà il coraggio di continuare questa battaglia? O torneremo a una Chiesa sontuosa e potente; anzi a dirla con le parole del papa «malata»? Una cosa è certa, «Morto un Papa, se ne fa un altro», una formula cinica che, in fondo, significa solo una cosa: il potere non conosce lutto, va avanti per la sua strada. Un ultimo dettaglio, Papa Francesco, per sua volontà, ha chiesto di essere sepolto fuori dal Vaticano e che il suo funerale non fosse pagato dalla Santa Sede, ma da un benefattore. Anche nell'ultimo gesto ha rifiutato i privilegi, restando lontano da quel palazzo che ha provato, forse invano, a bonificare.

MARIO PAGANO In un convegno in sala Tobagi

‘Il lavoro delle donne’: l’analisi delle disuguaglianze nel giornalismo

Un minuto di raccoglimento in ricordo delle vittime dei femminicidi degli ultimi giorni ha aperto il convegno ‘Il lavoro delle donne: diritti negati, gap economico, limiti di carriera. Il racconto corretto della disuguaglianza’, organizzato da Associazione Stampa Romana e dalla Cpo di Stampa Romana e svoltosi giovedì 3 aprile 2024 nella sede della Fnsi. Dopo i saluti iniziali della segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, Alessandra Costante, la presidente della Cpo di Stampa Ro-



mana Vanna Palumbo ha evidenziato nella sua introduzione che «la condizione

delle donne rimane arretrata. Persino nella nostra professione questa situazione

porta dei disagi e delle ricadute di salute fisiche e psicologiche».

Il segretario di Stampa Romana, Stefano Ferrante, ha rilevato che «le donne sono meno pagate, hanno meno opportunità di lavoro e sono soggette a logiche che non tengono conto della maternità, dei problemi dei figli».

Roberto Ghiselli, presidente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell’Inps, ha illustrato i dati del rapporto ‘Rendiconto di Genere 2024’: «Con la nascita del primo figlio per le donne cambia completamente lo

scenario nel mondo del lavoro, con una riduzione di reddito e rallentamento della carriera. Per gli uomini avviene il contrario. E questo gap rimane per tutta la carriera lavorativa. I giornalisti assunti con un contratto a tempo indeterminato – ha aggiunto Ghiselli – sono 15.656, di cui 9.054 uomini. La retribuzione media è di 62.661 euro per gli uomini, 54.016 per le donne».

Il tema della salute mentale è stato al centro dell’intervento di Isabella Corradini (psicologa sociale e del lavoro, direttrice del Centro

Ricerche Themis), mentre il senatore Antonio Guidi ha definito il tema del convegno «l’argomento per eccellenza, perché riguarda la pace, la qualità di vita, il declino demografico, la vita». A Valentina Conte, giornalista di Repubblica, sono state affidate le conclusioni: «Il giornalismo non è un posto per donne. Il giornalismo è mascolinizzato, nei grandi giornali non c’è mai stato un direttore donna. La donna è costretta a scegliere tra la vita e questa professione. Ma non dobbiamo arrenderci».

(anc)

GERMANIA

Accordo tra Cdu e Spd per il nuovo governo Merz

Alberto Petrucci

Dopo 45 giorni dalle elezioni del 23 febbraio è arrivato l’accordo per la formazione del nuovo governo in Germania tra Cdu (Unione cristiano-democratica), il loro partito gemello bavarese Csu (Unione cristiano-sociale) e Spd (Partito socialdemocratico). I leader dei rispettivi partiti, Friedrich Merz per la Cdu, cancelliere in pectore, Markus Söder per la Csu e i copresidenti della Spd Saskia Esken e Lars Klingbeil, hanno tenuto una conferenza stampa per annunciare di aver raggiunto l’intesa per la nascita della nuova coalizione di governo. Alla fine del mese la Cdu terrà un congresso per l’approvazione formale dell’accordo di coalizione, contemporaneamente la Spd terrà il suo referendum sul patto tra gli iscritti. Dal 5 maggio in poi Merz potrà presentarsi al Bundestag per ottenere la fiducia e avviare il mandato di governo. Accordi così rapidi non si vedevano dagli anni ‘90 e dall’inizio degli anni 2000 quando passava solo un mese tra le elezioni e la formazione del nuovo governo. La congiuntura internazionale, con la svolta antieuropea nella politica estera e commerciale della Casa Bianca non permette tentennamenti: Merz puntava a un accordo prima di Pasqua e l’ha ottenuto. La “grande coalizione” tra cristiano-democratici e socialisti è una novità rispetto alla cosiddetta “coalizione semaforo” del precedente esecutivo Sholz tra Spd, Verdi e i liberali della Fdp, ma è una formula sperimentata già più volte nella storia politica del Paese, come in tre delle quattro cancellerie di Angela Merkel e, prima ancora, con il governo di Kurt-Georg Kiesinger, dal 1966 al 1969. La “Grosse Koalition” non è mai stata però così “piccola”: insieme Cdu e Spd hanno ottenuto alle urne il 28,5%, peggior risultato dal 1949, soprattutto per il crollo della Spd, per l’impopolarità dell’esecutivo Sholz, che ha toccato il minimo storico del 16,4%. Nonostante ciò i due partiti possono contare su una maggioranza parlamentare di 328 seggi su 630 (complice la redistribuzione dei seggi di Fdp e Bsw che non hanno raggiunto la soglia di sbarramento). Filtrano dai media tedeschi le prime informazioni sull’accordo di coalizione: priorità sono una riforma fiscale, l’immigrazione e la politica estera. Primo obiettivo è uscire dalla recessione che grava in Germania da due anni. Non dovrebbero esserci aumenti delle tasse né sui redditi più alti né sulle piccole e medie imprese (come voleva invece la Spd) ma resterà il contributo di solidarietà, confermato di recente anche da una sentenza della Corte Costituzionale. Per le aziende sono previste agevo-

lazioni sugli ammortamenti degli investimenti, il carico di lavoro sui dipendenti dovrebbe essere ridotto e l’aliquota fiscale dovrebbe entrare in vigore un po’ più tardi e essere un po’ più fissa con l’obiettivo di alleggerire il carico fiscale per tutti i contribuenti. Fondamentale sarà anche abbassare i costi dell’energia e ci saranno incentivi per le auto elettriche. Verrà probabilmente introdotta la pensione attiva proposta dall’Unione, che consentirà agli anziani di guadagnare un reddito extra esentasse. Come promesso da Merz in campagna elettorale ci sarà una stretta sull’immigrazione: obiettivo è quello di ridurre gli ingressi irregolari. La legge per ottenere la cittadinanza sarà modificata, con un ritorno ad un minimo di cinque anni di residenza per la naturalizzazione (prima erano previsti soltanto tre anni). Sarà sospeso per due anni il ricongiungimento familiare per i rifugiati e sarà aumentato il numero di Paesi d’origine sicuri, verso i quali potranno essere eseguiti i respingimenti. Merz annuncia anche un aumento dei poteri della polizia federale ma sottolinea comunque che le regole sul diritto d’asilo dell’Ue resteranno inviolate. Dal documento della coalizione si evince anche la divisione dei ministeri tra i tre partiti. La Cdu, oltre al cancelliere, esprimerà per la prima volta in 60 anni anche il ministro degli Esteri, ruolo che potrebbe essere ricoperto dall’esperto Johann Wadepful, che vanta una fitta rete di relazioni internazionali che vanno dal mondo arabo alla Russia, che potrebbe essere nominato anche vicecancelliere insieme a Klingbeil (attuale presidente della Spd), che diventerebbe ministro delle Finanze. Il socialista Boris Pistorius dovrebbe invece restare ministro della Difesa, carica che lo ha reso il volto più apprezzato della Spd. Alla Csu vanno i tre ministeri di Interni, Agricoltura e quello nuovo della Tecnologia e lo Spazio. Il settore spaziale tedesco ha mostrato una crescita significativa negli ultimi anni in termini economici per lo sviluppo di tecnologie all’avanguardia per il lancio di satelliti. Inoltre è anche questione di sicurezza nazionale: in un contesto geopolitico instabile diventa fondamentale per la Germania diminuire la propria dipendenza da fornitori esterni per i lanci satellitari. In generale dieci dicasteri dovrebbero andare a Cdu e Csu (tra cui quello nuovo della digitalizzazione), gli altri cinque a Spd. Tra i punti del programma è prevista anche una riduzione dell’8% del personale dell’amministrazione pubblica. Il patto di governo prevede inoltre “piena assistenza” all’Ucraina sul piano politico e militare e un notevole e ulteriore aumento della spesa militare nei prossimi anni,

per garantire al Paese e all’Europa la propria sicurezza di fronte al disimpegno americano. Già il 18 marzo il Bundestag aveva approvato un grande piano di investimenti, promosso proprio da Merz, che modifica le regole costituzionali di bilancio per favorire il riarmo e la modernizzazione del paese. Il governo precedente era

caduto proprio a causa di divergenze insanabili sulla legge di bilancio tra Spd, Verdi e i liberali della Fdp. Nel frattempo l’estrema destra vola nei sondaggi: secondo l’ultima rilevazione dell’istituto Ipsos, pubblicata il 9 aprile, per la prima volta l’Afd è in testa nelle intenzioni di voto con il 25% dei consensi, quasi cinque pun-



ti in più rispetto al dato record delle recenti elezioni legislative, mentre la Cdu/Csu è scesa al 24%.

CARTAGENA Intelligenza artificiale

Firmata a la Dichiarazione in difesa del giornalismo libero e responsabile

Intelligenza artificiale e tutela del giornalismo, qualcosa si muove. Anche fuori dall’Europa. È del 19 marzo 2025 la notizia della firma a Cartagena, in Colombia, della Dichiarazione in difesa del giornalismo libero, documento nel quale si riafferma «l’importanza dell’informazione professionale e responsabile in un contesto globale di trasformazioni culturali, sociali ed economiche».

Siglatà durante i lavori dell’ottavo Congresso dei redattori di Europa, America Latina e Caraibi, al quale hanno partecipato giornalisti di oltre 20 organi di stampa di diversi Paesi, la Dichiarazione ribadisce, fra l’altro, la necessità di «tutelare il diritto all’informazione, pilastro fondamentale della democrazia, della libertà e della convivenza pacifica».

Il documento evidenzia inoltre le preoccupazioni per la sicurezza dei giornalisti, stigmatizza ogni forma di censura e di pressioni economiche sull’indipendenza dei media, chiede misure concre-



te per proteggere i reporter e di riconoscere il valore del giornalismo in una società globalizzata. Grande attenzione viene riservata all’intelligenza artificiale, alla sua regolamentazione all’impatto sul giornalismo e al modo in cui la nuova tecnologia sta cambiando la professione, tra rischi e opportunità.

I firmatari propongono nella Di-

chiarazione rigide normative sull’uso di tecnologie come i deepfake e gli algoritmi di raccomandazione e l’adozione di misure per proteggere i contenuti digitali, ad esempio impedendone l’impiego per l’addestramento delle IA generative per le prime 48 ore dopo la pubblicazione.

«Inoltre - si legge nel testo - i fornitori di IA devono essere responsabili dell’uso dei contenuti prodotti dai giornalisti e riconoscere ai titolari dei diritti un’equa remunerazione». E si propone di rivedere le norme sull’utilizzo dei contenuti a fini di data mining garantendo meccanismi di opt-out, come di tutelare il pluralismo informativo dalle ingerenze della politica e dei potentati economici e tecnologici.

«In un mondo caratterizzato da profondi cambiamenti, i giornalisti riuniti a Cartagena riaffermano il loro impegno per la verità, l’etica e il rafforzamento della libertà dei media», conclude la Dichiarazione.

Fnsi

Ginex: “In cantoere un progetto per l’accesso al credito ai free lance”

L’Inps sta lavorando a un progetto di accesso al credito per aiutare i giornalisti non dipendenti iscritti all’istituto per restare al passo con l’innovazione tecnologica. L’iniziativa, infatti, prevede “piccoli prestiti” dedicati ai professionisti che necessitano di sostituire i loro dispositivi elettronici come pc, smartphone e tablet utili al lavoro. Il progetto è emerso nel corso di formazione dedicato ai temi della salute e del welfare per i giornalisti non dipendenti organizzato in Fnsi lo scorso 25 marzo con gli enti di categoria.

«Abbiamo in cantiere una serie di misure a tutela e a sostegno dei colleghi autonomi, freelance e co.co. che si trovano in situazioni di difficoltà - ha dichiarato il presidente Inps, Roberto Ginex, a margine dell’appuntamento nella sede Fnsi a Roma organizzato dalla Commissione Lavoro autonomo - uno di questi è una sorta di “piccolo prestito”, utile a supportare i colleghi che hanno necessità di

sostituire i dispositivi elettronici». Altre iniziative, ha anticipato Ginex, riguarderanno delle borse di studio “da attivare entro la fine dell’anno” ha detto. L’incontro, moderato da Tiziana Tavella, coordinatrice Clan-Fnsi, ha visto la partecipazione della segretaria generale Fnsi, Alessandra Costante, del segretario aggiunto e presidente Clan-Fnsi, Claudio Silvestri, del presidente di Casagit Salute, Gianfranco Giuliani, e del presidente di Casagit Servizi e della Fondazione Murialdi, Giampiero Spirito. In chiusura l’intervento della segretaria generale Costante, che ha anche ribadito l’urgenza di ottenere l’equo compenso per i giornalisti lavoratori autonomi e l’importanza che i colleghi, anche attraverso l’azione dei coordinamenti dei precari e con il sostegno del sindacato, rivendichino i propri diritti. «E per farlo - ha concluso - bisogna avere consapevolezza di quello che il sistema degli organismi della categoria ha da offrire loro».



Visita sulla leggendaria nave scuola di una delegazione dell'Ordine dei Giornalisti del Molise **Amerigo Vespucci: avanti tutta**

Una giornata memorabile ha animato venerdì 4 aprile, il porto di Ortona, che per la prima volta ha accolto la leggendaria Nave Scuola Amerigo Vespucci, orgoglio della Marina Militare Italiana e conosciuta in tutto il mondo come "la nave più bella del mondo". Un evento dal forte valore simbolico, impreziosito dalla presenza della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, accolta dal presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, e dall'amministratore delegato di Rcs Sport, Paolo Bellino. Insieme, le istituzioni hanno celebrato il connubio tra storia, cultura marinara e sport, presentando anche il trofeo che sarà consegnato al vincitore del Giro d'Abruzzo, in programma nei prossimi giorni. La manifestazione è stata il risultato di un impeccabile lavoro di squadra tra Marina Militare, istituzioni locali e autorità civili e militari. Tra i protagonisti della giornata anche l'Ordine dei Giornalisti del Molise, che ha partecipato con una nutrita delegazione di circa 40 persone provenienti da Campobasso, Isernia e Termoli. A loro è stato riservato un privilegio straordinario: il primo tour ufficiale a bordo della Vespucci, subito dopo la cerimonia istituzionale. Ad accogliere i cronisti il comandante della nave, Giuseppe Lai, che ha raccontato con passione la lunga storia del veliero, costruito nel 1931 a Castellammare di Stabia. Con i suoi oltre 100 metri di lunghezza, 15 di larghezza e una superficie velica di 2.600 metri quadrati, la Vespucci continua a solcare i mari del mondo, formando intere generazioni di ufficiali e portando ovunque il prestigio dell'Italia. L'arrivo della Vespucci a Ortona segna una tappa importante del tour mediterraneo 2025, iniziato a Trieste e proseguito attraverso Venezia e Ancona. Dopo la sosta abruzzese, il veliero toccherà Brindisi, Taranto e Napoli, proseguendo un viaggio che celebra l'eccellenza italiana e il profondo legame con il mare. Il calore dell'ac-



Da sin. Maria Pia Tarasco, Carlo Santella, Sonia Piano, Michele Mozza, Claudio Struzzolino, Antonino Mancini, Vincenzo Cimino, Carmen Angiolini, Carmelo Di Pilla, Luigi Calabrese, Rita Iacobucci, Daniela Del Gaudio, Michaela Marcaccio, Eleonora Mancini, Francesca Fiammelli, Mariarosaria Di Rienzo, Massimo Mancini, Antimo Gatta, Vincenzo Ciccone e Mauro Pietrangelo

foto Gino Calabrese - Mauro Pietrangelo

coglienza riservata alla nave e l'emozione dei presenti - tra cui tantissimi cittadini, appassionati e cronisti - hanno

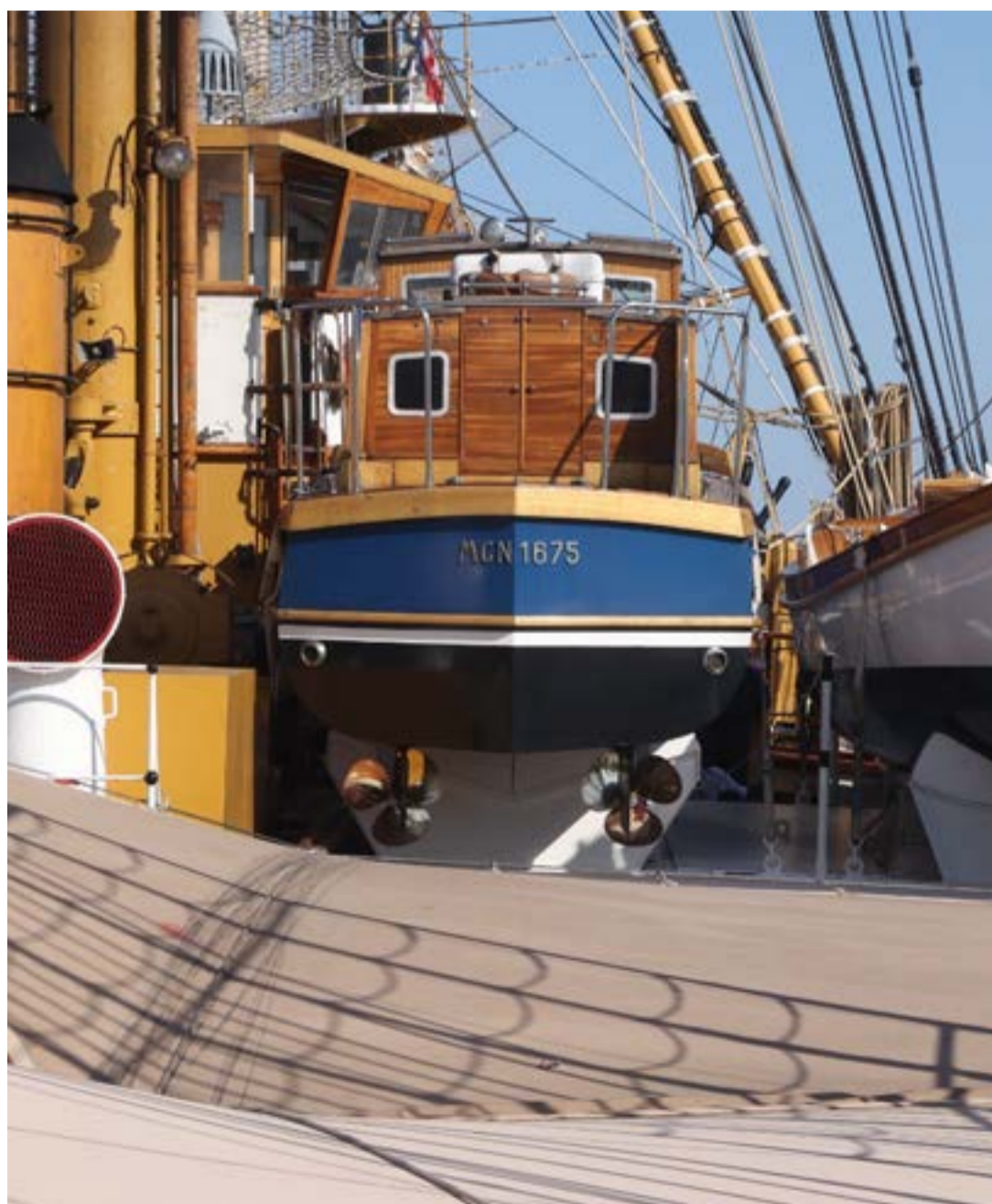
confermato quanto la Vespucci rappresenta non solo un'eccellenza ingegneristica, ma anche un simbolo vivente del-

la storia e dell'identità nazionale. Per i giornalisti molisani, la visita è stata anche l'occasione per toccare con mano la

bellezza, la disciplina e la tradizione di una nave che ha attraversato i mari del mondo sotto un

cuore di ogni marinaio: "Non chi comincia, ma quel che persevera".

(fonte il quotidiano del Molise)





Media Education al liceo classico Pagano, un successo

Sala gremita di giornalisti e studenti quella del liceo classico Pagano di Campobasso per il corso formativo ed evento di forte crescita culturale sulla Media education. Ospiti illustri quali il giornalista della Tgr Puglia Renato Piccoli, la docente e giornalista milanese Assunta Corbo, la presidente regionale della stampa cattolica Rita D'Addona che presiede anche il Conservatorio Perosi di Campobasso, il vertice nazionale Ucsi Vincenzo Varagona, la consigliera Ogd Molise Antonella Iammagino, il presidente dell'Ordine del Molise Vincenzo Cimino, il giornalista Giuseppe Lanese. Condotto da docenti, dal dirigente, i ragazzi hanno partecipato con attenzione

seguendo le fasi di un mondo, quella della informazione, che sta cambiando e che ha modificato le abitudini della società. Dalla carta stampata all'uso consapevole di tablet e pc, dall'intelligenza artificiale al mondo di comunicare attraverso la rete, ecco che si è intavolato un discorso deontologico da parte dei giornalisti che hanno spiegato anche come sia cambiata la professione in termini etici e pratici. Molto interessante una prova pratica sul giornalismo da parte di alcuni liceali che si sono improvvisati giornalisti per caso e regole deontologiche spiegate e commentate dai relatori per definire i contorni dell'attività giornalistica dalla pandemia in poi.

Dir



Presentate le opere dell'autore di origini molisane nella riedizione della Rubbettino

Giose Rimanelli nel centenario dalla nascita in vetrina alla Risguardi

Laura D'Angelo

Una nuova edizione delle opere di Giose Rimanelli, edita dalla Rubbettino, e una serie di incontri sul territorio volti a celebrare i cento anni dalla nascita dell'autore, poeta e saggista di origine molisane. È stato questo il tema della presentazione "Perché leggere Giose Rimanelli" che si è svolta a Campobasso presso la Libreria Risguardi, in un focus critico a tre voci che ha interessato le tre delle opere più discusse dello scrittore originario di Casacalenda e poi emigrato in Canada e in America, in particolare Tiro al piccione (Mondadori 1953), Peccato originale (Mondadori 1954), Una posizione sociale (Vallecchi 1959). Affidata a Annalisa Fratianni, Laura D'Angelo e Anna Maria Milone, curatrice dei volumi della Rubbettino e studiosa di Rimanelli, la presentazione dei romanzi che ruotano attorno alla produzione italiana di Rimanelli, confermandone la validità e l'importanza all'interno del panorama letterario del secolo scorso, seppur in uno scenario controverso e difficile per un autore rimasto purtroppo ai margini del canone del Novecento italiano. Nel corso dell'incontro le studiose e docenti hanno infatti evidenziato



gli aspetti fondanti la vicenda biografica e letteraria di Rimanelli, ripercorrendone i momenti più significativi e controversi della poetica e della vita dello scrittore attraverso le opere in esame, coinvolgendo un uditorio attento e particolarmente sensibile. Giose Rimanelli (Casacalenda, 1925 - Lowell, Usa, 2018) è stato romanziere, poeta, italianista, con due patrie, due culture e tre lingue. La sua parabola letteraria, disegnata con successo nel corso degli Anni Cinquanta del secolo scorso con i romanzi Tiro al piccione (Mondadori 1953), Peccato originale (Mondadori 1954), Biglietto di terza (Mondadori 1958) e Una

posizione sociale (Vallecchi 1959), fu suggellata e in un certo modo archiviata con Il mestiere del furbo (Sugar 1959), una raccolta di saggi al vetriolo sulla narrativa italiana del tempo, pubblicati con lo pseudonimo, presto smascherato, di A.G. Solari. Quei saggi costarono all'autore - secondo la vulgata rimanelliana - l'ostracismo in patria e sancirono la partenza transoceanica, dove lo scrittore, non trascurando la carriera accademica nelle università statunitensi, avrebbe continuato a pubblicare, sia in italiano che in inglese. Voce originale della letteratura resistenziale e della crisi di identità del secolo scorso, è stato tuttavia il più irre-

golare, ramingo, solitario e geniale autore vissuto tra le due sponde dell'Atlantico. Benché la sua notorietà sia legata soprattutto al romanzo d'esordio Tiro al piccione, sulla sceneria civile in Italia vissuta da giovanissimo nelle file dei "repubblicani", la sua produzione è vastissima. Per più di sessant'anni scrive, alternando l'italiano all'inglese, romanzi, poesie, saggi critici, articoli, sceneggiature. Così Anna Maria Milone (La valigia è vuota, 2020): «Giose Rimanelli è uno dei grandi "casi" della letteratura italiana del Novecento. I temi della sua opera sono la delicata questione dell'appartenenza, la ricerca di una dimensione che possa accogliere le esperienze di una vita e dunque le straordinarie sfide dell'alterità. Giose Rimanelli, nel suo profondo e raffinato anticonformismo, è una voce che va riscoperta e rivissuta da noi contemporanei, ben oltre il silenzio colpevole di una cultura che lo ha confinato in un segmento polveroso e incerto». Un autore in dialogo costante con gli intellettuali europei e americani e con le tematiche più importanti della nostra modernità, che lo rende figura unica della letteratura contemporanea, sempre più da riscoprire e dunque far conoscere.

PREVENZIONE



Come regalarsi del tempo per prendersi cura di sé

Raffaella Ferrante

La celebrazione della Festa della Donna, ma la primavera in generale è un'occasione propizia per coinvolgere la popolazione femminile su un tema cruciale come quello della prevenzione. Le donne e la loro salute sono i veri indicatori di benessere di una società nel suo complesso, che si intrecciano con tutto il resto, a livello economico, sociale e culturale. Assumere la promozione della salute delle donne è una strategia per la promozione della salute di tutta la popolazione. L'obiettivo è quello di rendere la prevenzione un'abitudine quotidiana.

Grazie a un insieme di azioni che hanno lo scopo di eliminare o ridurre il rischio di sviluppare una malattia, si può giocare d'anticipo: anche le malattie più gravi possono essere prevenute (prevenzione primaria) o migliorate (prevenzione secondaria). Tra le strategie di prevenzione ha un ruolo fondamentale la diagnosi precoce, ma prima ancora non bisogna dimenticarsi di adottare uno stile di vita sano.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", realizzato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e dall'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), nel 2024 in Italia sono state stimate nuove diagnosi di tumore: il tumore alla mammella è risultato il più comune tra le donne, seguito dal tumore del colon-retto, del polmone e del corpo dell'utero (fonte: AIRC).

Nonostante l'aumento delle diagnosi, la mortalità per il tumore alla mammella è in calo. Tra il 2006 e il 2021, il tasso di decessi per questa neoplasia si è ridotto di circa il 16,2% per le giovani adulte. Questo miglioramento è attribuibile ai progressi nella prevenzione primaria, alla diagnosi precoce e all'evoluzione delle terapie, che hanno contribuito a un aumento della sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi (fonte: AIRC).

"Women for Women for Health" è il titolo dell'evento che si è tenuto l'8 marzo 2025, presso la Radiodiagnostica del Responsible Research Hospital, a Campobasso.

Un momento unico per accedere a screening gratuiti, approfondire il tema della salute mentale, premiare le figure che si sono distinte nella cura dei tumori femminili e visitare la mostra fotografica "Sospesa" di Lello Muzio, un vero e proprio viaggio emotivo.

Si è trattato solo dell'inizio di tutta una serie di eventi "Prevenzione 2025", che accompagneranno donne e uomini per tutto l'anno, con appuntamenti mirati per ogni fase della vita.

Valentina Ciarlante confermata alla presidenza dell'USSI Molise

L'USSI Molise conferma Valentina Ciarlante nel ruolo di presidente del Gruppo regionale. È stata celebrata oggi, nella sede dell'Associazione della Stampa del Molise, a Campobasso, la tornata elettorale per il rinnovo delle cariche dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, gruppo di specializzazione della FNSI. Al termine dello scrutinio la presidente uscente è stata rieletta alla guida dell'USSI Molise. Confermati anche Mauro Carafa, Maurizio D'Ottavio e Giuseppe Formato, nella categoria Professionali, Vittorio Labanca e Vincenzo Ciccone,

in quota Collaboratori, con quest'ultimo unica novità rispetto alla squadra uscente. La presidente e il Consiglio direttivo resteranno in carica per quattro anni, ovvero nell'arco del quadriennio olimpico.

«Ringrazio di cuore tutti gli iscritti per avermi dato nuovamente fiducia in una tornata elettorale molto partecipata - le parole della neo presidente -. Sono felice che sia stata confermata la squadra che negli ultimi quattro anni ha garantito l'operatività di un Gruppo che è giustamente considerato il fiore all'occhiello dell'Assostampamolise. In

questo periodo non semplice, per i continui mutamenti che attraversa il mondo dell'informazione, continueremo a lavorare in favore dei giornalisti sportivi e per rafforzare la sinergia con tutti gli attori del mondo dello Sport. Durante il primo mandato abbiamo promosso numerosi eventi formativi, l'annuale Premio USSI che riconosce il valore agli sportivi che si sono maggiormente distinti nel loro campo, ci siamo impegnati sempre più per lavorare congiuntamente con il CONI, in quanto associazione Benemerita del Comitato Olimpico. A tal



Valentina Ciarlante

proposito, rivolgo gli auguri di buon lavoro al neo presidente del CONI Molise

Benito Suliani, col quale di sicuro collaboreremo in maniera proficua. Un

ringraziamento sentito al presidente dell'USSI nazionale, Gianfranco Coppola, per l'energia che trasmette e al presidente dell'Assostampamolise Giuseppe Di Pietro, che non ha mai fatto mancare il proprio supporto, motivandoci sempre. Sono orgogliosa anche di essere l'unica donna alla guida di un Gruppo USSI regionale. Porterò avanti le battaglie per il rispetto dovuto alle professioniste dell'informazione, che sempre più si sono affermate in un ambito troppo spesso considerato appannaggio degli uomini».

USSI Molise

Comunicare la salute globale secondo il paradigma One Health

Quali sono le interconnessioni tra salute umana, animale e ambientale? Come deve essere la divulgazione delle migliori pratiche di prevenzione? Sono questi i temi cui si è cercato di rispondere nel corso "Comunicare la salute globale: il paradigma One Health" promosso dalla Fondazione Neuromed insieme all'Ordine regionale dei Giornalisti, l'Ordine dei Medici di Isernia e l'Istituto Zooprofilattico Abruzzo-Molise, tenutosi il 26 marzo nell'aula magna del Polo didattico dell'Istituto di ricerca di Pozzilli.

Grazie al contributo di esperti di epidemiologia, medicina e scienze ambientali, i partecipanti hanno approfondito il principio del paradigma One Health e il suo impatto sulla ricerca, sulla prevenzione e sulla comunicazione della salute. La capacità di interpretare correttamente queste connessioni è essenziale per medici e operatori sanitari, che devono affrontare nuove sfide cliniche e di sanità pubblica, ma anche per i giornalisti, chiamati a comunicare con chiarezza e precisione temi complessi, contribuendo alla costruzione di una consapevolezza diffusa su questioni globali.

Al centro di questo dibattito ci sono temi importanti come l'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute neurologica e l'epi-



NUOVO INCONTRO ODG PROMOSSO CON LA FONDAZIONE NEUROMED, L'ORDINE DEI MEDICI DI ISERNIA E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO ABRUZZO-MOLISE

demiologia delle malattie emergenti nel contesto del paradigma One Health nonché il ruolo dell'informazione scientifica nella prevenzione e nella gestione delle emergenze sanitarie e quindi l'importanza di una comunicazione chiara, basata su dati affidabili. I dati sulle connessioni tra salute e ambiente sono stati sviscerati in apertura dal giornalista Angelo Brancaccio partendo dalle minacce della resistenza antimicro-

bica, considerata tra le dieci minacce per la salute globale, alle conseguenze degli allevamenti intensivi, fino ad arrivare agli obiettivi dell'Agenda europea 2030 sullo sviluppo sostenibile. Brancaccio ha sottolineato, poi, quanto sia cruciale la corretta comunicazione dei dati scientifici, sia da parte di comunicatori e giornalisti che da parte degli organismi preposti e degli scienziati, al fine che questi temi arrivino alla comunità

tutta e ai decisori politici. Guardare la salute in maniera globale significa guardare a tutti gli aspetti che possono condizionarla. "Si tratta di un cambio di pensiero che passa dall'essere concentrati sul malato, e sulla malattia, ad essere concentrato alla persona nel momento in cui è in salute per mantenere il suo stato di salute - dice Licia Iacoviello, a capo del Laboratorio di Epidemiologia e Prevenzione del Neuro-

med e Professore ordinario dell'Università LUM - Affinché l'uomo sia in salute è necessario che sia in salute tutto ciò che lo circonda. Da qui il concetto One Health: un uomo che sta bene con un mondo animale, vegetale, ambientale che stanno bene. E questi sistemi sono strettamente interconnessi tra di loro. Oggi sappiamo sempre di più che l'inquinamento dell'aria, il cambiamento climatico, hanno degli effetti profondi sulla salute umana e diventano addirittura dei determinanti di salute e di fattore di rischio delle malattie. Aspetti questi che sono comuni alle malattie. Queste ultime sono differenti solo apparentemente perché hanno un terreno comune, che noi chiamiamo common soil, da cui si generano".

Per tale motivo la comunicazione diventa fondamentale. "Oggi siamo invasi da social e da notizie che arrivano da fonti più disparate, senza avere la possibilità di distinguere tra una informazione corretta e non corretta - continua Iacoviello - Per questo dal mondo della comunicazione deve venire un aiuto affinché la persona della strada sia sempre più coinvolta nel percorso di salute e di malattia che non è più qualcosa da dare al personale sanitario, ai medici, ai politici che si occupano di salute, ma deve partire dalla base e cioè deve partire dal cit-

tadino. Una comunicazione che deve essere continua, accessibile, facile e deve insegnare a capire da dove viene l'informazione, come si crea la notizia e come si distingue una notizia attendibile da una fake news". "Parliamo di un discorso intuitivo - ha detto poi il Direttore dell'IZS Nicola D'Alterio - è impensabile avere una vita sana in un ambiente malato. La cosa più importante è la declinazione di questo concetto che è la collaborazione. Dobbiamo quindi essere disponibili a collaborare negli ambiti diversi delle scienze fino ad arrivare alla comunicazione e alla sociologia". "Cerchiamo con questo corso di dare un contributo di informazione per tematiche su cui c'è grande attenzione. - ha commentato Mario Pietracupa, Presidente della Fondazione Neuromed - Cerchiamo dunque di dare una informazione corretta attingendo agli esperti e ai dati scientifici per un confronto costruttivo e per una valutazione che sia scevra da isterismi e speculazioni".

Il corso ha visto, tra i relatori, la presenza di Alessandro Gialluisi con una relazione su inquinamento atmosferico e salute neurologica, e di Americo Bonanni che ha approfondito la visione One Health come maturità del pensiero umano.

Dir

ODG MOLISE

Per l'Ordine il suo primo corso sull'utilizzo del defibrillatore



L'Ordine dei Giornalisti del Molise ha tenuto Stamane il suo primo corso sull'utilizzo del defibrillatore, certificato Blsd. Essendosi dotato dell'importante strumento salva vita un mese fa, l'Ordine ha inteso avviare un percorso formativo per gli iscritti e il personale dell'ente. E così, presso la sala Sardelli, i consiglieri dell'Ordine e il personale ha seguito le lezioni a cura del dott. Leonardo De Padova cui ha fatto seguito l'esame pratico con certificazione valida 24 mesi. "Un momento im-

portante - ha affermato il presidente Vincenzo Cimino - che ha visto l'Ordine investire sulla sicurezza e la prevenzione. Da oggi, visto l'elevato numero di colleghi che frequentano la sede, per la formazione e la normale routine istituzionale, siamo più tranquilli e trasmettiamo serenità anche all'esterno. Volevo ringraziare il collega Antonio Ceresetto e il suo studio, per la massima disponibilità dimostrata nel venirci incontro con l'organizzazione". Cordialmente

Odg Molise



CONTINUA DALLA PRIMA

Benvenuti a casa del Vespa Club Campobasso

Il Vespa Club di Campobasso, così come tutti i Vespa Club Mondiali, ha come finalità la promozione socio-culturale del mito Vespa attraverso l'organizzazione di eventi, raduni, e attività varie che celebrano la storia e la cultura legata a questo iconico motoveicolo. Questi club spesso mirano a creare una comunità di appassionati, preservare e restaurare i modelli storici di Vespa, e promuovere la conoscenza e l'apprezzamento di questo simbolo del design italiano. Quando la passione per questo motoveicolo scoppietta è talmente forte che non si può misurare e che nessun strumento è in grado di rilevare, ecco allora l'arcano richiamo della foresta, ovvero cercare, seguire, valutare l'altro appassionato, forse della porta accanto, per il confronto, scambio di opinioni e di esperienze ed è proprio quello che è in definitiva il successo. A Giovanni Pacifico, attuale presidente del Vespa Club Campobasso che fa parte del

sodalizio sin dalla sua costituzione, chiediamo cosa ricorda della nascita del club che rappresenta o qualche episodio singolare. "Pur essendo molisano d'origine, per motivi di lavoro ho vissuto per anni a Viterbo; riuscito ad ottenere il trasferimento, organizzai il trasloco per Campobasso e, tra mobili, abiti e oggetti vari, completavo il carico affidato al trasportatore ben 5 Vespe d'epoca che, di lì a poco, avrebbero suscitato l'ammirazione del nuovo vicino di casa Vincenzo Calandrella nonché di altri amici vespisti. Quando si decise di dar vita al Vespa club, correva l'anno 2003, la decisione spettò ai primi quattro soci fondatori: Giovanni Pacifico, Vincenzo Calandrella, Cosimo Pedicini e Antonio Salvatore, alcuni dei quali (Calandrella e Pedicini) ebbero a conoscersi casualmente in una ferramenta mentre erano alla ricerca di viti e prodotti solvanti per le amate vespe. Ognuno coglie qualunque occasione per mostrare le proprie vespe

agli altri appassionati, ci si scambia opinioni, ci si comincia a frequentare e inizia la partecipazione a fiere e mostre scambio del settore e nasce il desiderio di organizzare qualche uscita di gruppo in sella alle amate vespe. Passa ancora del tempo, fino ad arrivare al 2007, anno che vede la nascita del Vespa Club Campobasso che quest'anno celebra il suo 18° anno di vita. Al nostro sodalizio viene riconosciuto, sia a livello locale che nazionale, un ruolo di grande prestigio sia per la quantità che per le qualità delle proprie iniziative ed io ho l'onore e il piacere di essere stato designato responsabile della Commissione Cultura ed Epoca della Vespa dal Responsabile Nazionale per la Crescita Culturale del Vespa Club d'Italia Roberto Donati. Mi piace ricordare, infine, Carolina Palladino la prima iscritta di genere femminile del Club". Buon compleanno Vespa Club Campobasso, auguri per il tuo 18°.



Intelligenza artificiale, come muoversi

Martedì 8 aprile, all'UniMol di Campobasso, una giornata ricca di eventi di grande rilevanza. In programma un importante evento formativo su tematiche di grande attualità. Il convegno, dal titolo "AI, diritto e mondo del consumo", vedrà la partecipazione di neuroscienziati, filosofi e giuristi, che dialogheranno insieme a giornalisti, pubblicisti e imprenditori. Il focus sarà sul crescente ruolo dell'AI nel settore del consumo, dalle dinamiche di produzione alla diffusione dei beni sul mercato. L'incontro, organizzato in collaborazione con il Centro Interuniversitario Internazionale di Ricerche per la Metodologia Ermeneutica della Complessità (Ciirmec), l'Ordine dei Giornalisti del Molise e il Corecom Molise, ha previsto due panel di discussione. Per l'evento il presiden-



te del Corecom e dell'Odg Molise ha inteso inserire il giornalista docente Eugenio Crispo quale esperto in materia e ringraziare il neo pubblicista, il docente universitario Francesco Paolo Traisci, organizzatore della giornata di studio. Per i giornalisti resta fondamentale non essere scettici

e reticenti al cambiamento, ad un giornalismo che cambia verso la rapidità, una professione che si evolve di mese in mese, senza però dimenticare l'aspetto più importante sul quale si corre il rischio di cadere: la verifica della fonte. Parlarne con docenti universitari (medici, avvocati, filosofi,

sociologi) è stato utilissimo perché ha messo in evidenza come la materia sia vista, commentata, sviscerata con occhi e mani diverse a seconda del professionista. Una cosa sembra accomunare tutti gli esperti: dell'intelligenza artificiale non se ne può fare a meno. Dir

Consegnati gli attestati dell'associazione La Penna

Si è concluso a Termoli il ciclo di incontri culturali e di formazione politica promosso per avvicinare i cittadini, soprattutto i più giovani, alla partecipazione attiva e consapevole alla vita pubblica. Dopo sei mesi di incontri, per un totale di 30 ore distribuite in 15 appuntamenti, si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati ai partecipanti. Un percorso fortemente voluto dall'associazione "Girolamo La Penna" guidata dal presidente Nicola Felice. Direttore del corso il prof. Giovanni Di Giandomenico. Gli incontri hanno visto una partecipazione assidua e appassionata, segno di un interesse crescente verso i temi dell'impegno civico e della buona amministrazione. Relatori di grande spessore – tra accademici, amministratori e professionisti del settore – hanno approfondi-



to argomenti legati alla Costituzione, all'etica pubblica, all'economia e alla comunicazione politica. Un percorso formativo che ha offerto strumenti concreti per comprendere il funzionamento delle istituzioni e sviluppare una coscienza critica. Soddisfatti gli organizzatori, che già guardano a una

nuova edizione. Il corso è stato patrocinato dal Comune di Termoli, dalla Regione, dall'Ordine dei giornalisti del Molise e da quello degli avvocati di Campobasso. Presente all'evento il vice presidente Odg Molise Andrea Nasillo.

dir

LUTTO

Don Ciro Miele ci ha lasciati



Don Ciro, nato a Lucera il 15 luglio 1968, è stato accolto in diocesi a Terni nel 1993 da mons. Franco Gualdrini e qui ha concluso i suoi studi in Seminario per essere ordinato sacerdote il 21 maggio del 1995. Ha prestato il suo servizio nella parrocchia di San Paolo a Terni, vice parroco a Narni, e parroco a Santa Maria dell'Oro a Terni. Sacerdote amato e apprezzato per la sua opera anche nel campo della comunicazione. Giornalista pubblicista ha fondato la rivista Adesso di cui è stato a lungo direttore ed ha guidato l'ufficio stampa diocesano dal 2000 al 2002. Ha condotto anche rubriche televisive su Canale 8 a Nuova Teleterni. Nel 2002 ha lasciato Terni e l'Umbria per trasferirsi nella sua terra d'origine, a Lucera, dove ha retto per diversi anni la parrocchia di Santa Maria della Spiga, prima di diventare parroco di Casalvecchio. È stato, inoltre, docente di teologia fondamentale presso l'Istituto superiore di scienze religiose San Michele Arcangelo di Foggia e di ecumenismo all'Istituto superiore interdiocesano di scienze religiose di Nola. Trasferitosi all'Ordine dei Giornalisti del Molise, è stato anche apprezzato docente in corsi di formazione e amico personale del presidente Vincenzo Cimino, ha voluto aiutare l'Ordine molisano in un percorso di vivacità intellettuale. Ci mancherà don Ciro. Le condoglianze più sentite alla famiglia dall'Odg Molise.

CORDOGLIO

Lutto per Diana Petrocelli



Il Consiglio dell'Ordine, il Cdt, il Collegio dei revisori dei Conti e i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega Diana Petrocelli per la scomparsa dell'amato padre. Le condoglianze si estendono al marito Enzo Di Gaetano, giornalista anch'egli.

LUTTO

Cordoglio per Maria Stella Rossi

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, il Collegio dei Revisori dei Conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega di Cerro a Volturno Maria Stella Rossi per la scomparsa della cara madre.

LUTTO

Cordoglio per Stefano Ricci

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, il Collegio dei Revisori dei Conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito il collega di Larino Stefano Ricci Rossi per la scomparsa della cara madre.

LUTTO

Cordoglio per Maria Carosella

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, il Collegio dei Revisori dei Conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega di Agnone Maria Carosella per la scomparsa della cara madre.

LUTTO

Cordoglio per Danilo Santone

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, il Collegio dei Revisori dei Conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito il collega di Castel San Vincenzo Danilo Santone per la scomparsa del caro padre Nicola.

CORDOGLIO

Ciao Onorato... grazie di tutto



Il Molise è in lutto per la scomparsa del professor Onorato Bucci, avvenuta nella giornata di giovedì 25 aprile, all'età di 84 anni. Storico docente dell'Università degli Studi del Molise, Bucci ha rappresentato per decenni un punto di riferimento nel campo del Diritto romano e dei Diritti dell'Antico Oriente mediterraneo. Originario di Sant'Agapito, il professor Bucci era membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e aveva alle spalle una lunga carriera accademica. Dal 1991 era professore ordinario presso l'Università degli Studi del Molise, dopo essersi trasferito dall'Università degli Studi di Siena. Aveva inoltre insegnato presso la Pontificia Università Lateranense. Dal 1975 era consultore della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale e, successivamente, collaboratore della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, nonché giornalista pubblicista di lungo corso e iscritto all'Odg Molise fino a pochi mesi fa. L'Odg Molise ed in particolare il presidente lo ricordano con affetto.

Odg Molise

CORDOGLIO

Addio a Giuseppe Pittà



Lo hanno conosciuto soprattutto in tv, ma era anche un operatore culturale, uno studioso, un appassionato di politica e del terzo settore. Si apprezzava il suo modo pacato di proporsi, usava il microfono come un fiore delicato, era la gentilezza personificata. Peppe Pittà era una gran brava persona, oltre che un poeta delicato e un ottimo giornalista. Molto umano, profondo, un uomo di metà Novecento che amava ricordare, rileggendo il passato con il tono delicato di chi rispetta il prossimo, i diversi, quelli a cui la vita ha dato poco, gli emarginati. Giuseppe Pittà era soprattutto un Uomo perbene, con quale l'Ordine ha trascorso e convissuto momenti importanti legati alla formazione, alle elezioni, alla programmazione, alle iniziative del direttivo. Sempre disponibile, viveva la sua costante malattia con coraggio. Negli ultimi mesi non lo si vedeva in giro ma comunicava tramite cellulare e i social. Poi la doccia fredda. Ci mancherà. Condoglianze alla famiglia.

Odg Molise

Noto, capitale del Barocco Siciliano celebra il Folklore e le Tradizioni

Noto, dal 28 al 30 marzo 2025, ha ospitato una manifestazione di straordinaria rilevanza culturale: "Padri e Madri del Folklore". Organizzata dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari (FITP), l'evento ha riunito appassionati e custodi delle tradizioni, promuovendo un'importante "ri-nascita" dei cuori e dell'amore comunitario, elementi essenziali nel contesto dell'interculturalità.

La manifestazione si è svolta nella splendida cornice di Noto, riconosciuta come Capitale del Barocco e Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Le magnifiche architetture barocche della città hanno fatto da sfondo a un evento che ha esaltato la cultura e le tradizioni siciliane, creando un'atmosfera di festa e condivisione.

Tra i momenti salienti della rassegna, nel suggestivo teatro Tina Di Lorenzo, è stato conferito il prestigio-



La collega pubblicitaria Antonella Gatta premiata

so riconoscimento "Madre del Folklore" ad Antonella Gatta, in rappresentanza

del Molise. Questo premio celebra l'impegno e la dedizione di coloro che, con passione e determinazione, lavorano per preservare e valorizzare le tradizioni culturali della propria regione.

Il riconoscimento, assegnato a persone "benemerite" della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, rappresenta un tributo a chi ha dedicato e dedica la propria vita a mantenere vive le radici culturali e l'attenzione su di esse, contribuendo così ad un patrimonio condiviso che trascende i confini regionali. Il valore di questo premio risiede nella sua capacità di unire le comunità attraverso la celebrazione della diversità culturale, ricordando a tutti noi che

le tradizioni non sono solo "testimonianze", ma anche fonte di identità e coesione per il futuro. In un'epoca di repentini cambiamenti e trasformazioni, risulta fondamentale valorizzare tali contributi, affinché possano continuare a ispirare la vicinanza dei sentimenti umanistici.

L'evento ha avuto un impatto significativo sul panorama culturale ed economico locale. La musica e la tradizione si sono unite per dimostrare come la cultura possa essere un veicolo di sviluppo e coesione sociale. La celebrazione di figure benemerite come Antonella Gatta ci ricorda l'importanza della "trasmissione", al fine dell'arricchimento delle generazioni future.

A.Gal.

LA RICETTA



LA PASTIERA

Luciano Pellegrini

La pastiera napoletana è un dolce della cucina campana, tipico nel periodo pasquale, (per la forma assomiglia alla crostata). È una torta di pasta frolla riempita con la ricotta ed altri ingredienti genuini. Tenendo conto della tradizione, viene preparata dal giovedì al sabato santo. La Pastiera è il simbolo della primavera e della rinascita.

INGREDIENTI PER LA PASTIERA

BARATTOLO DI GRANO COTTO	580 g
latte	1/2 l
uova	4
ricotta, la più asciutta possibile	600 g
zucchero	300 g
cedro candito	50 g
arancio candito	50 g
Limone	1
fiala di essenza di acqua di fiori di arancio (se piace)	1
Zucchero a velo	
Sale	q.b.
Cannella	q.b.

INGREDIENTI PER LA PASTA FROLLA

farina tipo 00	300 g
burro o gradina	150 g
zucchero	100 g
uova	2
limone	1
lievito dolci	un cucchiaino

PROCEDIMENTO PER L'IMPASTO

Anche se il grano acquistato è cotto, farlo bollire per un'ora in un litro di acqua, poi scolarlo. (Serve per far staccare i chicchi di grano).

Per rendere il grano più gustoso, farlo cuocere in mezzo litro di latte con l'aggiunta di un pizzico di sale, un po' di cannella, una buccia di limone. Lasciare bollire il grano, fino a quando il latte si è ritirato. Scolarlo, farlo raffreddare, togliere la buccia di limone ed i residui di cannella. In una zuppiera versare IL GRANO, 600 grammi di ricotta, la più asciutta possibile, (è consigliabile setacciarla con lo schiacciapate, prima di metterla nella terrina), 300 grammi di zucchero, 4 tuorli di uovo, (gli albumi delle uova, devono essere montate a neve e poi aggiunte al composto), la scorza grattugiata del limone, 100 grammi di frutta candita (arancio e cedro), tagliati molto fine, una fiala di essenza di acqua di fiori di arancio. Amalgamare bene il tutto.

PROCEDIMENTO PER LA PASTA FROLLA

Mettere in un recipiente la farina, un uovo intero ed un tuorlo, il burro sciolto, ma non bollente, la buccia del limone grattugiata, lo zucchero, un cucchiaino di lievito dolci. IMPASTARE... Avvolgere l'impasto in una pellicola trasparente e mettere in frigo per 30 minuti.

PROCEDIMENTO PER IL RIPIIMENTO

Stendere la pasta frolla con il mattarello sulla spianatoia. Non è semplice... perché questo impasto è tenero, floscio, sbriciolato e tende a creparsi. In una tortiera di 26 cm di diametro, rivestita dalla carta da forno, mettere la PASTA FROLLA che deve ricoprire, sia il bordo che il fondo. Riempirla con l'impasto e livellarla. Con la pasta frolla avanzata, decorare la tortiera. Ricavare alcune strisce, tagliate con la rotella tagliapasta, che gli dà la caratteristica seghettatura. Informare nel forno preriscaldato, ad una temperatura di 200 gradi. Occorre un'ora e mezza di cottura. Lasciarlo riposare mezza giornata. Infine spolverare con zucchero a velo. Il peso totale è di 2,5 Kg.

30 ANNI ISCRIZIONE



Carmen Sepede

NEO GIORNALISTA



Michele Buscio

FIOCCO CELESTE



Benvenuto Tommaso

È nato nella notte del 10 aprile Tommaso Venditti per la gioia di mamma Chiara e del papà Massimiliano, stimato collega di Vinchiaturro. Augurissimi dall'Odg per un radioso futuro.

NEO PROFESSIONISTA



Luigi Di Lallo

NEO PUBBLICISTA



Pio Savelli

NEO PUBBLICISTA



Giuseppe Trisciuoglio

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 31 MARZO 2025

Iscrizioni:

Nicola Abiuso Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Luigi Di Lallo Giornalista praticante

Giovanni Ruggieri: Giornalista Pubblicista

Ciro Miele: Giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2025

Iscrizioni:

Sandra Palombo Giornalista pubblicista

Maurizio Raimondo Giornalista pubblicista

Stefania Malerba Giornalista pubblicista

Pasquale Antonio Blasotta Giornalista professionista

Giusy Spadanuda Giornalista pubblicista

Trasferimenti:

Francesco Paolo Traisci Giornalista pubblicista da Odg Lazio a Odg Molise

Cancellazioni:

Pasquale Antonio Blasotta Giornalista pubblicista e prat.

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 2024

Trasferimenti:

Raffaella Fanelli Giornalista professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

Cancellazioni:

Giuseppe Lembo Elenco speciale

Valentina Gentile Giornalista pubblicista vol. rinuncia

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2024

Iscrizioni:

Danny Berardinelli Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

De Lisio Maria Giornalista pubblicista vol. rin.

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2024

Iscrizioni:

Andrea Vitiello Giornalista pubblicista *reiscrizione*

Trasferimenti:

Chiara Rebeggiani giornalista pubblicista trasf. da Odg Molise a Odg Lazio

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2024

Iscrizioni:

Matteo Mongiello giornalista pubblicista

Angelo Morena giornalista pubblicista

Alessia Manocchio giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Antonella Cicchese giorn. pubbl. volontaria rinuncia

Salvatore Mignogna giorn. pubbl. decesso

Paolo Scarabeo praticante volontaria rinuncia

SEDUTA 24 LUGLIO 2024

Iscrizioni:

Giovanni Bruno pubbl. praticante

Giovanna Ruggiero pubbl. praticante

Giuseppe Carriera pubbl. praticante

Valeria Migliore pubbl. praticante

Francesca D'Anversa pubbl. praticante

Paolo De Chiara giornalista professionista

Marta Martino giornalista professionista

Maria Gabriella Orlando giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Paolo de Chiara reg. praticante e pubblicista

Marta Martino reg. praticante e pubblicista

Antonio Celio reg. praticante

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 31 MARZO 2025

GIORNALISTI PROFESSIONISTI 85

GIORNALISTI PRATICANTI 12

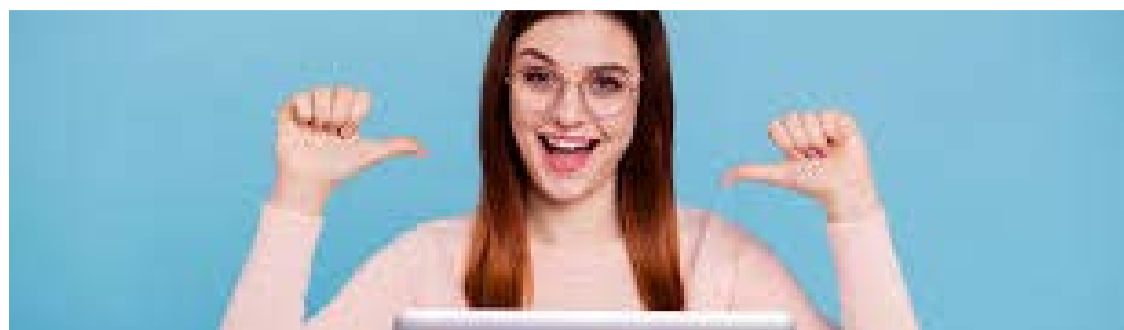
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE 9

GIORNALISTI PUBBLICISTI 723

TOTALE **817**

** i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti*

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



15 MAGGIO ORE 9.30 / 12.30

Personal branding UMANO

Docenti: Barbara Reverberi e Assunta Corbo
3 crediti non deontologici



22 MAGGIO 2025 ORE 10:00 / 13:00

Giornalismo storico: le foibe

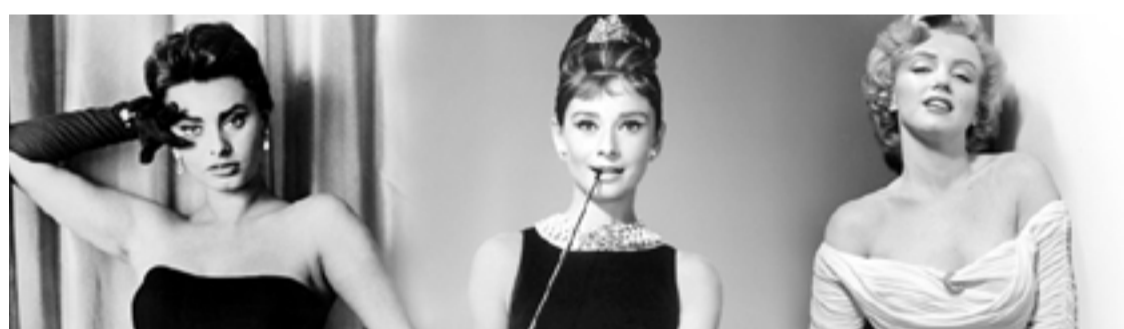
Docente: Emanuele Mastrangelo
3 crediti non deontologici



23 MAGGIO ORE 9.30 / 12.30

Landing pages e Seo: come creare pagine web efficaci con Canva

Docente: Mary Bucceri
3 crediti non deontologici



24 MAGGIO 2025 ORE 10:00 / 13:00

La moda costume nel grande schermo

Docente: Emanuele Pecoraro
3 crediti non deontologici



29 MAGGIO 2025 ORE 10:00 / 13:00

Italia: Stato o Nazione?

Docente: Emanuele Mastrangelo
3 crediti non deontologici



30 MAGGIO 2025 ORE 09:30 / 12:30

LinkedIn per giornalisti: strategie e contenuti per emergere

Docente: Mary Buccieri
3 crediti non deontologici